TORINO
Anno 73 Num. 298
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-849

LA STAMPA

SABATO
16 Dicembre 1939-XVIII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA (GALLERIA SS «LA STAMPA»)

Viva attesa per l'odierno discorso di Ciano

Come si svolgerà la riunione della Camera

Roma, 15 dicembre.

Domattina la Camera dei Fasci e delle Corporazioni si riunirà in assemblea plenaria per ascoltare il discorso che il Ministro degli Affari Esteri conte Galeazzo Ciano pronuncierà, per mandato del Gran Consiglio del Fascismo, sulle recenti vicende e fasi della politica internazionale.

Al sempre crescente interesse manifestato in tutti i circoli internazionali e in tutti i Paesi del mondo per le annunciate dichiarazioni, fa riscontro la vibrante attesa in tutta Italia per la esposizione che farà il Ministro degli Esteri dell'Italia Fascista.

I biglietti disponibili per assistere alla seduta di domattina alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni sono stati rapidamente esauriti, lasciando insoddisfatte gran parte delle numerosissime richieste che erano state presentate agli uffici di Questura della Camera. Due delle tribune centrali sono state riservate agli ufficiali superiori delle Forze Armate dello Stato. I consiglieri nazionali interverranno alla seduta, secondo quanto è stato stabilito dal Segretario del Partito, in divisa fascista.

La riunione avrà inizio alle ore 9 con le comunicazioni del Presidente. S. E. Dino Grandi, fra l'altro, annuncierà ufficialmente alla Camera che la Principessa Maria di Piemonte ha felicemente compiuto il quinto mese di gravidanza. E' facile prevedere che l'annuncio dato dal Presidente provocherà una vibrante manifestazione di devoto omaggio a Casa Savoia da parte dell'Assemblea e del pubblico delle tribune.

S. E. Grandi annuncierà anche i mutamenti avvenuti in queste settimane nella compagine del Governo Fascista. Dopo le comunicazioni di S. E. Grandi, presteranno giuramento i consiglieri nazionali di recente nomina.

Quindi S. E. Galeazzo Ciano salirà alla tribuna per pronunciare il suo attesissimo discorso che, secondo quanto si prevede, durerà circa due ore.

Grande aspettativa in Inghilterra

Londra, 15 dicembre.

Il discorso che il conte Ciano pronuncierà domattina alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni è al centro dell'attenzione di questi circoli. Sulla stampa si moltiplicano le ipotesi su quanto dirà il Ministro degli Esteri italiano. Il fatto che il discorso comprenderà un panorama generale delle recenti vicende di politica internazionale e che esso acquista un valore politico accentuato dal mandato del Gran Consiglio al Ministro degli Esteri, insieme con la notizia che il testo ne è di 45 pagine e che pertanto durerà circa due ore, hanno provocato a Londra un grande senso di aspettativa. Si cerca di prevedere soprattutto quella che sarà la voce dell'Italia a proposito delle conseguenze della guerra sui non belligeranti sia da un punto di vista generale di equilibrio europeo, sia in rapporto ai pericoli del controllo sulle marine mercantili da cui l'Italia è specialmente toccata.

L'attenzione di Berlino oggi è rivolta a Roma

La ratifica del patto russo-tedesco - La Germania rivendica a sè e alla Russia il mantenimento dell'ordine nell'oriente europeo

Berlino, 15 dicembre.

Due fatti dominano oggi il quadro politico della giornata: uno la attesa per il discorso che il Ministro Ciano pronuncierà domani davanti alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni, e l'altro lo scambio delle ratifiche che è avvenuto ieri sera a Berlino del Patto di «confini e d'amicizia» stretto fra Germania e Russia il 28 settembre scorso. Dei due fatti — l'uno e l'altro per diversi aspetti estremamente importanti e significativi —, il primo, dopo la eco grandissima che l'ordine del giorno del Gran Consiglio fascista ha avuto in Germania, come in tutto il mondo, non ha veramente bisogno di troppe parole per essere rilevato.

Il decisivo fattore italiano

Dopo il deliberato così recente del massimo organo costituzionale del Fascismo, nessuno s'attende in Germania cose nuove e sorprendenti, e tanto meno, come si dice, «sensazionali» dalla parola del Ministro di Mussolini; ma anche — si ripete — la sola riaffermazione e l'esplicazione responsabile motivata delle tre grandi linee direttive su cui si muoveva il documento fascista, conferma e valorizzazione cioè della non belligeranza armata dell'Italia, interesse vivo e vigilante della politica italiana al problemi del bacino danubiano e sud orientale, e infine il postulato della libertà dei suoi commerci per la sua vita imperiale, già basterebbero da sole, — se la parola del Ministro fascista non dovesse limitarsi che a questi essenziali punti — a giustificare la grandissima attesa che il discorso desta nell'opinione pubblica del Paese amico e alleato. Nell'opinione tedesca infatti, come in tutto il mondo, i tre mesi di guerra, non hanno che ogni giorno di più rafforzato la convinzione della giustezza e lungimiranza della linea d'azione eletta da Mussolini fin dal primo scoppio della guerra, attribuendo sempre più visibilmente all'Italia una preziosa quanto calcolata funzione di limite, di freno, di remora, e anche occorrendo di correttivo, nella rischiosa e avventurosa confusione elementare di questo primo trimestre di conflitto, e facendo infine preconizzare da molti, dai più, forse da tutti, nel mondo dei belligeranti come in quello dei neutrali, alla politica italiana una funzione alla fine probabilmente determinante e decisiva.

Se questi sono i motivi essenziali della grandissima attesa che desta in Germania l'imminente grande manifestazione politica italiana, non meno importanti sono quelli di cui l'avvenimento della ratifica del Patto di confini e d'amicizia con la Russia fornisce oggi a tutta la stampa del Reich e alla più vasta opinione pubblica del Paese l'occasione propizia. E' questo l'avvenimento che oggi fa oggetto di tutti i commenti, e anche di tutte le varie conferenze di stampa e di circoli più o meno ufficiosi, ed è, come si può facilmente vedere un avvenimento della più grande, anzi di estrema importanza, la quale si rivela soprattutto nel fatto stesso che l'avvenimento si compia dopo quasi quattro mesi dal primo Patto di non aggressione stretto fra i due Paesi alla vigilia della guerra polacca, e dopo tre dal Patto stesso che oggi va alla ratifica il quale suggella, insieme con l'aggiunta del 4 ottobre che oggi viene ratificata anche essa, la spartizione polacca.

Significato d'una ratifica

Se la ratifica del Patto fosse avvenuta tamburo battente all'indomani della spartizione stessa e del Patto di confini e d'amicizia, essa non avrebbe avuto — è questo che vogliamo dire — il valore che assume oggi per l'opinione tedesca e del mondo. Avvenendo oggi, e convalidando un fatto e un evento che parve allora a tanti giudici, per lo più affrettati e interessati, improvvisato e destò tante polemiche, essa ammonisce a quei giudici dubbiosi e diffidenti anzitutto una cosa importantissima: e cioè che stringendo quel Patto, il quale fatalmente dovette sommergere la vita sociale di un terzo Paese, le due Potenze non fecero già qualche cosa di improvvisato o di dettato da una qualche impresa arbitraria, ma strinsero bensì qualche cosa in cui oggi ancora, dopo molti eventi e allargamenti, e chiarimenti di posizioni così reciproche come generali, deliberatamente e riposatamente persistono, e che perciò ha già validissimi titoli per essere ritenuta stabile e definitiva, perchè corrispondente a storici e permanenti interessi dei due Paesi.

Come tale la presenta oggi, per l'occasione della ratifica, concorde e insistente tutta la stampa tedesca e nazional-socialista, la quale non ha più nemmeno bisogno oggi di superare quel tanto di lieve imbarazzo che tre o quattro mesi fa impercettibilmente ancora sembrava impedirle di presentare come utile e necessario un tanto brusco mutamento come l'avvicinamento del Terzo Reich allo Stato bolscevico. La ratifica odierna dunque — essa dice dalle sue colonne, commentando l'avvenimento, rivolta al mondo dei suoi nemici — deve servire anzitutto di monito a non nutrire eventuali illusioni sulla revocabilità di quanto è accaduto nel settore orientale, e perciò — se illusioni vi fossero, e verbalmente ancora ce ne sono, come dimostrano fra l'altro i discorsi di un Butler e di un Paul-Boncour a Ginevra — sulla definitiva sparizione dello Stato polacco versagliesta: di uno Stato cioè a cui dagli occhiuti, ma non per questo veggenti, autori di Versaglia, era stata affidata, nello spirito megalomane ed enfatico, una missione di agitazione perenne, in quel settore d'Europa, a tutto e solo vantaggio (e viene indicata in proposito la numerosa documentazione del *Libro Bianco* or ora pubblicato dal Governo del Reich) di ingerenze ed interessi egemonici mediati e lontani. Ora — si deve dire, e dice oggi tutta la stampa del Reich, rivolta anche al mondo dei troppo timorati in genere dell'ideologia e del sentimento purissimi, i quali non sono destinati come si sa ad aver sempre troppa fortuna in politica estera — è proprio questo sistema di interessate ed estranee egemonie che è scomparso con Versaglia, e che era rappresentato da Ginevra e che lo scambio odierno delle ratifiche dimostra e annunzia definitivamente sostituito da un altro sistema: quello delle forze — con gerarchia di forze, naturalmente — vive agenti e presenti, che solo hanno diritto di decidere e di determinare in ogni dato settore.

Una «svolta storica»

Così, dal *Volkischer Beobachter* alla *Boersen Zeitung* i giornali commentando oggi l'avvenimento della ratifica dicono che essa ha costituito il volto di questa parte d'Europa e perciò del continente e idealmente del mondo intero, «fatto — così si esprime testualmente il secondo dei due citati giornali — per cui le due Potenze che sole sono immediatamente interessate all'ordine nell'oriente europeo, hanno deciso di porre, in luogo dello scomparso Stato polacco, un ordine nuovo, il quale corrisponda agli interessi così tedeschi come russi, e che rende impossibile il ritorno a condizioni di cose per cui di uno Stato polacco si fece niente altro se non lo strumento di mandanti estranei al Paese».

E il *Volkischer Beobachter*, nettamente e direttamente rilevando la «storica svolta» rappresentata dall'intesa russo-tedesca, ne trae occasione per rintuzzare le varie manovre di mettimale e seminatori di zizzanie fra Mosca e Berlino, al servizio e ad ispirazione di Londra e Parigi (fra questi il giornale smentisce a tale proposito l'insinuazione «infame» che la Germania abbia fornito e fornisca armi alla Finlandia) e assicura che esse non avranno mai fortuna.

Ad un giornalista estero che oggi aveva creduto di scoprire il mondo domandando in una conferenza di stampa se per caso non vi sia un'intenzione nella coincidenza di data fra i due fatti della ratifica del Patto e quello della esclusione della Russia dalla Società delle Nazioni, è stato oggi risposto che naturalmente questa coincidenza non era intenzionale, ma che essa non è per questo meno eloquente.

Coincidenza eloquente

Ed è questa eloquenza infatti il più significativo commento alla commedia di questa esclusione la quale non può a meno di apparire altrettanto comica di quanto apparisse alcuni anni or sono, al tempo memorabile delle sanzioni, la sviscerata combutta e solidarietà dell'odierna esclusa, con le mezze coscienze di tanti Tartufi e farisei prudentemente astenuti oggi. L'Italia è quella, in ogni modo, che può di tutto ciò veramente sorridere.

In quanto all'Inghilterra ad esempio il giornale, commentando oggi «il significativo silenzio del signor Chamberlain nel suo discorso ai Comuni, sia sull'argomento che sulle tremende responsabilità britanniche nel dramma polacco (quali risultano luminose dalla già citata pubblicazione del *Libro Bianco* tedesco)» consiglia ad ogni patriota inglese un minimum di pudore cercando di dimenticare che quattro mesi fa appena l'Inghilterra era intenta a corteggiare la Russia, l'unica Russia che si conosca, vale a dire quella bolscevica, pur di accerchiare la Germania».

Per quest'ultima, a coloro i quali, senza conoscere questo Paese, agitano lo spauracchio impossibile d'una Germania accalappiata e vinta dal bolscevismo, e che avrebbe tradito la sua missione d'ordine in Europa, si può rispondere, ove non basti l'emergente interesse antibritannico che avvicina le due Potenze, con la calma stessa delle parole di Hitler di tre mesi or sono, che cioè «la Germania rimane la Germania e il bolscevismo rimane il bolscevismo». Al postutto vi è anche la possibilità che sia il bolscevismo ad «occidentalizzarsi»; nel qual caso avrebbe ancora una volta ragione il verso dell'Antico che cioè «la Grecia vinta vinse il fiero vincitore»: non è sempre la medesima spinta verso Occidente, che muove oggi Stalin sulle orme di Ivan e di Pietro il Grande? In questo senso e in questa luce la Germania non avrebbe abdicato a nessuna delle sue funzioni di Potenza baluardo dell'ordine nell'Europa centrale.

Giuseppe Piazza

L'attesa a Budapest

Budapest, 15 dicembre.

La stampa ungherese del pomeriggio si occupa già del discorso che domattina pronuncierà il ministro degli esteri italiano.

Secondo il governativo *Esti Ujsag*, c'è sicuramente da attendersi una esposizione dettagliata e completa della situazione internazionale e della politica italiana. Il giornale aggiunge che l'interesse per questo discorso è rilevante soprattutto a Londra e a Parigi, e ciò stando alle informazioni pervenute da quelle capitali.

Lo "Spee„ atteso al largo da cinque unità inglesi dovrebbe lasciare il porto questa notte alle 23

L'ultima decisione del governo uruguayano è tuttavia attesa di ora in ora
Marinai italiani e una corona degli inglesi al funerale dei 36 tedeschi caduti
I danni subiti consentirebbero alla "corazzata tascabile" un estremo tentativo

Montevideo, 15 dicembre.

Per tutta la giornata una vera moltitudine si è riversata sulle banchine del nostro porto da dove è possibile scorgere la «corazzata tascabile» tedesca Admiral Graf von Spee qui rifugiatasi due notti or sono dopo il combattimento al largo delle coste uruguayane. Alcuni fotografi, che hanno potuto avvicinarsi allo scafo ad onta della vigilanza di barche armate governative, coi loro teleobiettivi hanno impressionato parecchie lastre che, sviluppate, sono state immediatamente trasmesse per filo a New York e, di là, a Londra. I guasti prodotti dalle granate inglesi sulle sovrastrutture e sulla chiglia dell'Admiral Spee sono evidenti; ed anche all'occhio dei profani appariscono seri. Sulla coperta si vedono i marinai tedeschi affaccendati alle riparazioni. Tuttavia i danni paiono meno disastrosi di quanto era sembrato ieri.

I fiori dei nemici

I funerali dei trentasei marinai morti nel combattimento si sono svolti oggi. Le bare erano portate a braccia dai commilitoni superstiti, e seguite da un reparto armato di truppe governative e da un altro reparto, disarmato, di marinai scesi dall'Admiral Spee.

Erano nel corteo anche i marinai italiani della motonave Neptunia arrivata la notte scorsa a Montevideo. Molto notata una corona inviata dal gruppo dei marinai inglesi tenuti prigionieri fino a ieri a bordo della nave tedesca. La folla che ha fatto ala al corteo era enorme. I trentasei corpi sono stati inumati in un'unica fossa, al cimitero del Norte.

Hanno partecipato, al completo, la colonia germanica, il Ministro d'Italia Bellardi Ricci e una rappresentanza della nostra colonia, alti ufficiali dell'esercito e della marina uruguayana. Al momento dell'inumazione, dopo una commovente orazione pronunciata dal Ministro del Reich dottor Langmann, le truppe hanno reso gli onori militari ai Caduti. Il Presidente della Repubblica Baldomir si era fatto rappresentare alla cerimonia.

Da parte sua, il Ministro britannico presso l'Uruguay, ha presentato oggi al Ministro degli esteri i ringraziamenti del suo Governo per l'interessamento mostrato per l'immediata liberazione dei prigionieri inglesi da bordo dell'Admiral von Spee. Si tratta in totale di 61 persone: sei capitani di piroscafi, nove direttori di macchine, venticinque ufficiali e ventun marinai.

Essi sono sbarcati all'una di notte su lance governative; ed appena messo piede sul molo sono stati interrogati dai giornalisti. Innanzi tutto essi hanno smentito la notizia fatta correre che le granate inglesi che colpirono la nave fossero cariche a gas. Hanno confermato, invece, che ben sedici furono le cannonate che colpirono la nave.

Il capitano Dove, comandante della petroliera Africa Shell affondata dalla Spee a nord di Mozambico (Oceano Indiano), ha dichiarato che a bordo della nave tedesca si era scambiato, in un primo momento l'Exeter per un vapore da carico. Gli inglesi che erano nella stiva ricevettero solo più tardi l'ordine di scendere nella sala della mensa. Qualche istante dopo la battaglia cominciava.

Il Dove ha fatto l'elogio del capitano Dandsdorp, comandante dell'Admiral von Spee, combattente cavalleresco, il quale partecipò nell'altra guerra alla battaglia dello Jutland. Tutti i superstiti inglesi hanno dichiarato che il successo britannico deve essere attribuito all'abile tattica, all'eccellente manovra delle artiglierie, nonchè all'audacia degli equipaggi, che finirono coll'aver ragione dei più grossi cannoni della nave tedesca. E' anche confermato che i prigionieri appartenevano ai sei seguenti vapori affondati dal «corsaro»: Tairoa, Trevanion, Africa Shell, Huntsman, Doric Star e Streinshall.

Uscirà? Non uscirà?

Così conclusa la prima fase della drammatica vicenda navale che da due giorni commuove l'attenzione internazionale, ovunque ci si chiede quale sarà la soluzione che le autorità uruguayane daranno allo spinoso problema della presenza della corazzata tedesca in un loro porto. E' chiaro che una serrata battaglia si sta combattendo sul terreno diplomatico fra i due contendenti: gl'inglesi vorrebbero che l'Admiral Von Spee fosse obbligato ad uscire dall'estuario entro le 24 ore, si da portarlo avanti, senza riparazione ai guasti sofferti, sotto le artiglierie degli incrociatori pronti ad attaccarlo; i tedeschi, al contrario, chiedono l'applicazione di altre norme internazionali, in forza delle quali potrebbe trattenersi nel porto fino al compimento di tutte le riparazioni ad esso occorrenti.

Alle 10 e 50 (locali) di oggi il Consiglio dei Ministri si è riunito per esaminare il caso secondo il diritto internazionale. All'una i Ministri sono usciti, ma nessuna decisione è stata resa nota. Vi è chi dice che sia stato accolto il punto di vista tedesco, il che avrebbe suscitato da parte delle autorità diplomatiche inglesi manifestazioni di malumore le quali appaiono tanto più ingiustificate in quanto il Governo dell'Uruguay ha avvertito che verrebbe accordato agli incrociatori britannici le medesime agevolazioni qualora ne avessero bisogno. Si fa, d'altronde, rilevare nei circoli competenti, che la concessione fatta nel caso del Graf Von Spee è in armonia con le norme internazionali e anche con precedenti recentissimi stabiliti proprio per iniziativa inglese e francese durante la guerra civile spagnola.

Intanto, i due incrociatori britannici che hanno, assieme all'Exeter, del quale non si ha notizia, partecipato al combattimento di giovedì — cioè l'Achilles e l'Ajax, — si sono allontanati dal nostro porto, dov'erano entrati continuando l'inseguimento dello Admiral von Spee. L'Ajax non si sa dove siasi diretto; in quanto all'Achilles esso è visibile alla distanza di qualche miglio, in attitudine di vigilanza. Da una comunicazione ufficiale dell'Ammiragliato britannico qui captata per radio, risulta che le vittime su questo incrociatore sono di 4 morti e di 3 feriti.

Notizie finora non controllate informano che oltre ai due suddetti navigli britannici, altri tre sarebbero accorsi dalle isole Falkland — dove si trova una base navale britannica — per attaccare la «corazzata tascabile» appena questa lasci Montevideo. Si fa il nome, fra essi, del Cumberland, modernissimo incrociatore armato di otto cannoni da 305 e sei da 102 mm., dotato di due aerei e sviluppante la forte velocità di 32 nodi all'ora. In quanto all'Exeter, che durante la battaglia ebbe a soffrire delle precise bordate sparategli dalla «corazzata tascabile» tanto da dover rompere il contatto alle 10 del mattino, un'informazione non confermata dice che starebbe dirigendosi verso Puerto Belgrano per procedervi alla riparazione dei gravi danni subiti.

Esso, quando si allontanò dalla zona di combattimento, si diresse

La torre di controllo dei tiri centrata in due punti dal tiro delle batterie degli incrociatori inglesi.

Due squarci prodotti da grossi calibri nella corazza della nave tedesca, poco al disopra della linea di galleggiamento.

(FOTO TRASMESSE PER RADIO DA BUENOS AYRES A LONDRA E PER FILO DA LONDRA A TORINO)

L'aereo di bordo, al quale due successive granate hanno distrutto, come indicano i due cerchietti, i timoni di coda e l'apparato motore

verso nord evidentemente per riparare nelle isole Falkland; ma i guasti dovevano esser tali che gli fu impossibile arrivare a destinazione. Donde, la decisione di riparare in un porto neutro, dove doveva arrivare di ora in ora, anch'esso col suo carico di morti e di feriti.

Secondo una comunicazione appresa in circoli attendibili, tuttavia non ufficiali, risulterebbe che il Governo uruguayano ha concesso alla Admiral Graf von Spee di rimanere 72 ore nel porto di Montevideo.

Essendo la nave entrata nel porto alle ore 23 di mercoledì scorso — se vera la suddetta notizia — il «Graf Spee» dovrebbe lasciare le acque uruguayane domani notte, sabato, alla stessa ora.

Il Ministro degli Esteri uruguayano Guani, al termine del Consiglio di Gabinetto ha ricevuto oggi successivamente i Ministri di Francia, François Gentil; d'Inghilterra, Millitton Drake; di Germania, Langmann; e degli Stati Uniti, Wilson. Nulla si sa della comunicazione fatta loro, ma si ritiene che egli abbia reso noto la decisione del Governo circa il soggiorno della corazzata germanica Admiral Graf von Spee nel porto di Montevideo.

Intanto, a bordo della nave da guerra tedesca fervono i lavori di riparazione dei danni. Il supposto ordine alla Graf Von Spee di lasciare il porto entro un termine così breve ha concentrato l'attenzione generale sulla possibilità di una nuova battaglia navale in queste acque e tutte le voci al riguardo trovano facile credito. Perciò l'assenza di precisazioni dell'Ammiragliato britannico relativamente alla entità delle forze britanniche incrocianti al largo, fa pensare che esse siano superiori od inferiori alle cinque unità menzionate nei dispacci ufficiosi da Londra.

Parimenti è raccolta la voce che sommergibili tedeschi, siansi radunati nell'Atlantico meridionale per facilitare la sortita della corazzata da questo porto. Di attendibile non vi è assolutamente nulla e col passare delle ore aumenta l'attesa delle decisioni del comandante della corazzata germanica.

L'ultima battaglia

Il «Graf Spee» può tentare - Cento marinai inglesi rendono gli onori ai Caduti tedeschi

Londra, 15 dicembre.

C'è stata almeno un'ora, deve esserci stato almeno un momento, in cui oggi il mondo intero ha certamente sentito calare la febbre di attesa, di particolari, di precedenti, di conseguenze della battaglia navale svoltasi alle foci del Plata. In quel momento ci si è raccolti nel pensiero delle onoranze rese dai compagni di bandiera, dai neutrali e dai nemici alle trentasei salme dei marinai tedeschi caduti sul ponte o dietro i pezzi, ai loro posti di combattimento.

Nell'ancoraggio di Montevideo il von Spee, raggiunto da molti colpi inglesi, ma non ferito a morte in quanto a possibilità di navigazione, era fermo; da una nave britannica era scesa la compagnia di cento uomini che doveva rendere gli onori ai morti nemici; al largo, due dei tre incrociatori inglesi che parteciparono alla battaglia, i due tuttora validi, continuavano la loro guardia, rinforzati — si dice — da qualche unità maggiore di loro e maggiore del von Spee. Nulla si sa circa le onoranze ai quattro morti dell'Achilles: è probabile, tuttavia, che essi abbiano avuto il funerale dei marinai.

Per un'ora o per un momento solo, dicevamo; giacchè il mondo vuole ancora sapere non soltanto quello che è stato, come è avvenuto, ma anche quello che sarà. Le informazioni circa l'andamento e il risultato della battaglia confermano quanto scrivevamo ieri notte: tatticamente è notevole l'azione degli incrociatori leggeri inglesi, come è notevole la loro precisione di tiro; d'altra parte, è notevolissima l'abilità manovriera dell'unità tedesca, mediante la quale il Graf Spee è riuscito a giungere in porto sfuggendo a tre avversari meno forti ma più veloci. Chi legga i resoconti di questa battaglia non può non ripensare a quel quadro degli Uffizi in cui i levrieri parano e intimoriscono il cinghiale, il quale recede, ma mostra i denti e, ferito, perisce. Strategicamente, c'è poco dubbio possibile: una nave corsara ha perduto la sua guerra dal momento in cui è vista sia pure da una torpediniera. Questa non attaccherà, ma segnalerà la posizione del nemico, ne seguirà le mosse. Il nome stesso di «corsara» deriva dal fatto che essa batte mari dove il suo partito non ha dominio.

Il Graf von Spee, molto ferito nelle artiglierie — si dice ora — ma perfettamente efficente in quanto a navigabilità, può certamente tentare un'uscita, appoggiando l'audacia a tutti gli inganni ammessi dalle leggi della guerra e soprattutto della guerra di corsa. Qualche osservatore afferma che la battaglia del Plata è soltanto l'inizio di una battaglia maggiore; qualche altro considera che essa abbia messo il suggello alla carriera della «corazzata tascabile» tedesca. Non si può dire chi dei profeti abbia ragione: tra qualche giorno si saprà.

Vicino alla battaglia, quando erano ancora caldi i cannoni e i morti non sepolti, si è iniziata una scaramuccia diplomatica: Londra preme sul governo di Montevideo perchè applichi nel senso più restrittivo la legge internazionale sull'asilo a navi belligeranti; Montevideo per ora non ha risposto. Il Ministro degli esteri uruguayano studia i rapporti degli esperti che hanno visitato la nave, consulta i giuristi; Washington non pare che voglia insistere sulla illegittimità dell'azione navale entro quella «cintura di sicurezza» ampia ben 300 miglia decisa in un modo piuttosto personale a protezione della neutralità delle due Americhe; per gli inglesi le acque territoriali finiscono a tre miglia dalla costa e non c'è nessuna intenzione di un ampliamento di tale limite.

Intanto, ora che la carriera del Graf Spee è considerata finita, viene alla luce il conto completo dei danni che il «corsaro» ha recato al traffico mercantile britannico: ben nove navi per un totale di 50 mila tonnellate erano state affondate dall'unità tedesca; molti degli ufficiali e dei marinai inglesi appartenenti alle nove vittime erano stati presi a bordo come prigionieri e vi si trovavano quando il von Spee, sotto l'incalzare delle batterie nemiche, è giunto a rifugiarsi nel porto di Montevideo. Erano in tutto 61, fra cui sei capitani. La loro liberazione è avvenuta, per opera del comandante tedesco, contro l'impegno che nessuno di essi riprenda la via del mare per tutta la durata della guerra.

I giornali inglesi hanno piene le colonne dei racconti fatti dopo la liberazione da questi marinai mercantili che si sono trovati sulla nave da guerra nemica sotto le cannonate dei propri connazionali. Essi dicono che sono sempre stati trattati bene a bordo. Lamentano tuttavia che da quando il von Spee è stato impegnato dai tre incrociatori britannici essi non hanno avuto cibo. Durante la battaglia essi dicono di avere passato il tempo giocando a carte. Quando la nave è entrata a Montevideo un ufficiale tedesco è arrivato sotto coperta dove essi erano rinchiusi e in perfetto inglese ha detto queste parole:

— Signori, per voi la guerra è finita.

Leo Rea

Le preoccupazioni americane per la «zona di sicurezza»

Washington, 15 dicembre.

Il Segretario di Stato Cordell Hull ha confermato che ora è stata presa l'iniziativa di una consultazione fra le ventun repubbliche del continente americano relativamente alla violazione anglo-germanica della zona di sicurezza continentale creata dalla conferenza panamericana di Panama. Egli ha aggiunto che tale violazione è materia di grave preoccupazione per gli Stati Uniti che aderiranno a qualsiasi iniziativa che altri paesi americani decideranno di prendere in rapporto alla violazione suindicata.

Un primo effetto della battaglia navale di Punta del Este è stato frattanto la richiesta fatta dalle alte gerarchie navali degli Stati Uniti che il Congresso autorizzi immediatamente la spesa necessaria all'acquisto di 588 aeroplani da destinare alla sorveglianza aerea della fascia di sicurezza creata a Panama in corrispondenza delle coste della Confederazione. La somma necessaria dovrebbe essere stralciata dallo stanziamento di 271 milioni di dollari chiesto dal presidente Roosevelt al Congresso per far fronte alle maggiori necessità delle forze armate in conseguenza del conflitto in Europa.

Polemica ufficiosa tedesca contro Lord Halifax

Berlino, 15 dicembre.

La *Corrispondenza Diplomatica e Politica* trattando della seduta di mercoledì della Camera dei Lords e della difesa della politica del Governo fatta da lord Halifax, rileva che quella seduta ha dimostrato come in Inghilterra si incominci a chiedersi se la guerra è veramente necessaria, se qualche cosa sia stata fatta ad esempio in occasione dell'offerta di mediazione belga-olandese per giungere ad una soluzione ragionevole, e se, infine, questa guerra valga la pena di essere combattuta.

La nota continua: «Lord Halifax non ha dissimulato che le questioni di coscienza sollevate dagli oratori gli sono straordinariamente ingrate. Per lui, l'Inghilterra ha sempre ragione anche quando l'ingiustizia è flagrante. Alla imbarazzante domanda, se l'Inghilterra abbia o no fatto tutto ciò che le era possibile per riconciliarsi con la Germania, il Ministro degli affari esteri britannico ha replicato con la controdomanda: Che cosa ha fatto la Germania per riconciliarsi con l'Inghilterra? Ecco, scrive la *Corrispondenza*, la nostra risposta: «Gli sforzi del nazionalsocialismo per riconciliare definitivamente la Germania con l'Inghilterra, sforzi derivanti da una intima convinzione, cominciarono con la stipulazione dell'accordo navale anglo-tedesco del 1934 e terminarono, in un'ora assai critica, con una offerta di garanzia dell'integrità dell'Impero mondiale britannico. Senonchè, tutto ciò non aveva importanza per l'Inghilterra la quale non può tollerare che esista una Germania forte».

Dopo aver affermato, a proposito della mediazione belga-olandese che le risposte della Francia e dell'Inghilterra precludono ulteriori trattative, la *Corrispondenza* deplora che l'Inghilterra sostenga che, avendo, comunque, incominciata la guerra deve a qualunque costo portarla a termine, ed aggiunge che la politica di guerra inglese s'allontana sempre di più dai fondamenti elementari del diritto delle genti, calpestando i diritti dei neutri e cercando di annientare il popolo tedesco con la fame. *(Stefani)*

Le bombe irlandesi

Esplosioni a Birmingham e a Nottingham

Birmingham, 15 dicembre.

Dopo poche ore dalla condanna a morte di due terroristi irlandesi due bombe sono esplose in una sala cinematografica della città. Le due bombe furono lasciate fra i sedili. L'esplosione non ha causato danni rilevanti essendo le bombe piccole e di scarsa potenzialità. La polizia ha sospeso l'uscita delle persone dalla città ed ha eseguito perquisizioni nelle case di persone sospette.

Un'esplosione è avvenuta a Nottingham nel laboratorio sperimentale della compagnia di costruzione di apparati telefonici «Edison». Il tetto della fabbrica ed un muro sono stati demoliti dalla forza dell'esplosione seguita da un incendio che è stato rapidamente domato. Un operaio è rimasto ucciso ed altri due feriti.

Roma - Rio de Janeiro

Il comandante Bruno Mussolini illustra l'organizzazione del servizio aereo transatlantico italiano

Roma, 15 dicembre.

Le Vie dell'Aria pubblicano una intervista con il comandante Bruno Mussolini sulla organizzazione del servizio aereo transatlantico italiano.

L'intervistato ha riferito sulle difficoltà incontrate per l'organizzazione delle basi della linea, di cui è imminente l'inaugurazione che collegherà l'Italia al Brasile. Particolarmente arduo fu il compito di apprestare una base all'isola del Sale.

«Qualunque lavoro, al suo inizio — ha detto Bruno Mussolini — non è agevole a compiersi, ma diventa penoso quando tutto fa difetto: all'isola del Sale mancavano persino le possibilità di approdo, mancavano i mezzi di trasbordo, in una parola mancava tutto. Così dovemmo cominciare a varare dalla nave stessa che trasportava i primi uomini e i primi materiali per la base, le maone! Ma volevamo fare dell'isola del Sale una base, e l'abbiamo fatta. Dapprima costruimmo delle semplici baracchette per ricoverare gli uomini. Poi portammo tutto il necessario per un buon inizio: centrale elettrica, carri officina, baracche grandi, macchine, utensili, suppellettili, viveri, acqua, stazione radio, aviorimesse,... un mondo addirittura! Ora la base c'è. Un campo perfettamente livellato di duemila metri per milleottocento, senza una buca, senza un sasso. Ce n'è voluto a spianarlo!».

Per quanto riguarda la scelta degli apparecchi, il comandante Mussolini ha osservato che la formula tipicamente italiana del trimotore è quella che assicura con certezza la permanenza in volo con motore fermo anche per un lunghissimo percorso.

«La sicurezza di restare in aria, innanzi tutto, anche se caricati, come sono gli apparecchi che debbono, di un solo tratto, scavalcare tremila chilometri e con un carico pagante a bordo. Questo per i trimotori. Per il fatto dei terrestri, poi, non credo di fare una scoperta affermando che, sull'Oceano, la sicurezza che offre un idro non grandissimo, in servizio regolare di linea, che deve affrontare la traversata anche con mare cattivo, non è superiore a quella offerta da un terrestre. I nostri apparecchi possono galleggiare a lungo, quanto lo potrebbe un idro del medesimo tonnellaggio. Perciò io credo che, fino a quando la linea non richiederà per il suo sfruttamento e per il trasporto dei passeggeri, apparecchi di maggior mole e di peso superiore alle cinquanta tonnellate, ragioni aerodinamiche indiscutibili faranno sempre preferire un terrestre, con il quale si cammina di più e si consuma di meno».

L'intervistato ha, quindi, illustrato la perfetta organizzazione dei servizi meteorologici lungo la rotta; poi ha parlato delle accoglienze che l'annunzio della prossima linea ha trovato all'estero.

«Il particolare momento che l'Europa attraversa, ha certo contribuito ad acuire l'interesse di tutti gli Stati posti sulla nostra linea, che manterrà l'unica regolare comunicazione aerea fra l'Europa e l'America del Sud. Ma essa ha un particolare, intrinseco valore perchè allaccerà direttamente sia i paesi iberici con quelli americani di pari lingua, sia l'Italia con le sue numerose colonie viventi nel Sud America, le quali hanno accolto la nostra iniziativa con vero entusiasmo. La simpatia degli Stati interessati si è manifestata in mille modi, e particolarmente con la premura con la quale ogni difficoltà fu rimossa e ogni divergenza appianata. Durante la mia recente ispezione ai lavori lungo la linea, ebbi l'alto onore di essere ricevuto a Lisbona dal generale Carmona e da S. E. Salazar, i quali ebbero entrambi parole di vivissima simpatia per il nostro Paese e per la nostra impresa. Anche durante il lavoro per la sistemazione della base all'isola del Sale, le autorità portoghesi ci hanno sostenuto con vero spirito di collaborazione fattiva».

Bruno Mussolini ha poi annunziato che la linea avrà una corsa settimanale nei due sensi. Come già è noto, le tappe sono: Roma, Siviglia, Lisbona, Villa Cisneros, Isola del Sale, Pernambuco, Rio de Janeiro. La linea è per ora esclusivamente postale, ma in un non lontano avvenire potrà anche diventare per passeggeri. La linea è divisa in tre tronchi; il primo, impropriamente chiamato europeo, è gestito da tre apparecchi, e va da Roma all'isola del Sale; sarebbe, quindi, più propriamente un tronco europeo-africano semi-atlantico, se si considera che la traversata dalla costa africana all'isola del Sale comprende ben mille chilometri di mare aperto. Poi vi è il tratto prettamente atlantico, servito da quattro apparecchi; e infine il tratto americano, con tre apparecchi per ora, ma che saranno quattro quando la linea giungerà sino a Buenos Aires.

Il Sovrano all'inaugurazione dei Corsi di studi romani

La prolusione di S. E. Fedele sulla figura di Stefano Colonna

Roma, 15 dicembre.

In Campidoglio, all'Augusta presenza di S. M. il Re Imperatore, si è svolta la solenne cerimonia inaugurale del 14° anno accademico dei corsi superiori di studi romani.

Il Sovrano, accompagnato dal suo Primo aiutante di Campo generale, e ricevuto dal Ministro della Educazione nazionale, dal Governatore di Roma e dal presidente dell'Istituto di studi romani, ha fatto il suo ingresso nella sala degli Orazi e Curiazi accolto da una vibrante manifestazione di omaggio da parte dell'eletto pubblico convenuto.

Dopo gli applausi che hanno accolto l'interessante relazione del prof. Galassi Paluzzi, il senatore Pietro Fedele ha tenuto la prolusione inaugurale dando inizio ad un ciclo di «Profili romani» parlando di Stefano Colonna, sintetizzandone la figura nel quadro storico in cui giganteggia.

L'ampia e profonda prolusione di S. E. Fedele, attentamente seguita, è stata molto applaudita.

Conclusa la cerimonia, una nuova calorosa dimostrazione di devoto saluto ha accompagnato il Sovrano allorchè, seguito dalle autorità e dalle gerarchie, ha lasciato la sala. Anche sulla piazza del Campidoglio S. M. il Re Imperatore è stato acclamato dal numeroso pubblico che vi sostava per rendergli omaggio.

La Befana del soldato

Tutti potranno inviare un dono a un militare

Roma, 15 dicembre.

Con l'approvazione del Segretario del Partito il Dopolavoro delle Forze Armate organizza dal 20 dicembre al 6 gennaio la Befana. Tutti i Dopolavoro provinciali stanno alacremente preparando, con la collaborazione dei Fasci femminili, migliaia e migliaia di pacchi; anche ditte e privati contribuiscono efficacemente all'iniziativa, mentre per i pacchi destinati alle truppe di confine, e quindi esposte ai rigori invernali, sono le donne fasciste che provvedono alla confezione degli indumenti di lana.

Questa iniziativa riafferma la schietta e fraterna solidarietà verso i camerati alle armi, che è del resto il motivo ispiratore di tutte le attività del Dopolavoro delle Forze Armate. Ciascun pacco conterrà un certo quantitativo di dolci tipici di ogni regione, mezza bottiglia di vino tipico, una bottiglietta di liquori, un pacchetto di sigarette e un oggetto utile. In ogni pacco verrà aggiunto un ritratto del Duce, come a ricordare che l'offerta è fatta in nome di Lui, che a tutto pensa e a tutto provvede.

Centinaia di migliaia di pacchi verranno approntati e offerti in dono dal Dopolavoro delle varie provincie e, previ accordi con le locali autorità militari, saranno distribuiti ai vari reparti con precedenza a quelli dislocati in zone disagiate e ai militari più bisognosi e meritevoli.

Ma la «Befana del soldato» è stata organizzata anche in modo da consentire a tutti i cittadini di inviare a parenti, amici e conoscenti attualmente alle armi un pacco-dono o di fare offerta di uno o più pacchi al Dopolavoro delle Forze Armate, che provvederà alla distribuzione.

Pertanto i Dopolavoro provinciali provvederanno alla vendita dei pacchi a mezzo di apposite bancarelle convenientemente distribuite nei punti di maggior movimento cittadino e nei centri maggiori della provincia.

Il censimento e la raccolta dei rottami di rame

Roma, 15 dicembre.

Con regio decreto legge, pubblicato stasera dalla *Gazzetta Ufficiale*, sono fissate le norme per il censimento dei rottami e dei manufatti di rame non in opera, e per la raccolta di essi.

In base a tali norme, chiunque detiene rottami o manufatti di rame non in opera in quantità superiore ai due chilogrammi, è tenuto a denunciare al Comune la quantità eccedente nel termine di giorni quindici dalla pubblicazione del presente Decreto legge. Per manufatti non in opera si intendono quelli non incorporati, alla data di pubblicazione del presente Decreto Legge, in edifici, macchine e impianti. Devono essere ugualmente denunciati al Comune anche i rami artistici e quelli adibiti ad uso industriale o commerciale. Le denuncie di tali manufatti devono essere distinte da quelle di cui all'articolo precedente, e precisare l'uso industriale o commerciale o il pregio artistico dei manufatti di rame denunciati.

Con la denuncia di cui sopra, i detentori sono costituiti depositari con tutti gli obblighi di legge, dei rottami e dei manufatti denunciati. La proprietà ed il possesso dei materiali denunciati non possono essere trasferiti a terzi senza autorizzazione del Commissariato generale per le fabbricazioni di guerra.

Con deliberazione del Commissariato generale per le fabbricazioni di guerra, può essere ordinata la consegna ai Comuni dei rottami e dei manufatti di rame denunciati dai detentori. La consegna può essere intimata con pubblico intervento o con precetto personale a cura dei Comuni. I detentori sono tenuti all'immediata consegna dei materiali; questa viene richiesta e eseguita di massima a domicilio. I Comuni rilasciano ricevuta per ogni quantitativo di rottami e di manufatti raccolto, provvedendo all'immediato pagamento del prezzo; comunicano, quindi, al Commissariato generale per le fabbricazioni di guerra la quantità totale del rame raccolto e ne curano l'invio agli enti o agli stabilimenti che saranno designati dallo stesso Commissariato.

Il Ministero delle Corporazioni con suo provvedimento determina il prezzo dei rottami e dei manufatti che verranno raccolti.

Chiunque violi le precedenti disposizioni, presenti denuncia mendace o incompleta, o ometta la denuncia o la consegna dei rottami o dei manufatti di rame, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni e con la multa non inferiore a lire duemila. Se il fatto non è commesso per colpa, la pena è ridotta da un terzo alla metà; se la quantità dei rottami o dei manufatti è lieve, la pena è dell'ammenda dal triplo al decuplo del suo valore, e in ogni caso non inferiore a lire trecento.

Le case popolari

La ripartizione dei finanziamenti disposti dal Duce

Roma, 15 dicembre.

Si è riunito sotto la presidenza del Ministro dei Lavori Pubblici, il consiglio del Consorzio nazionale fra gli Istituti fascisti per le Case popolari.

Il consiglio ha proceduto alla ripartizione dei nuovi finanziamenti concessi dal Duce per l'attuazione del programma dell'anno XVIII per un ammontare di 173.200.000 lire, ai quali vanno aggiunti 40 milioni per costruzioni da eseguirsi a cura dell'Azienda Carboni Italiani in Arsia e Carbonia. Sarà provveduto prossimamente all'assegnazione di ulteriori finanziamenti per la costruzione di alloggi per operai addetti alle maggiori industrie. Il consiglio ha trattato, inoltre, alcuni problemi relativi ai tipi di alloggi popolari che dovranno rispondere alle direttive del Duce con particolare riferimento ai criteri autarchici, alla celerità e al minimo costo delle costruzioni.

Francesco Chigi Albani Della Rovere nuovo comandante della Guardia Nobile

Roma, 15 dicembre.

(G. C.) - Il Papa ha nominato S. E. il Principe Don Francesco Chigi Albani della Rovere comandante della Guardia Nobile Pontificia. Egli è fratello di S. E. il Principe Ludovico, Gran Maestro del Sovrano Militare Ordine di Malta e Maresciallo perpetuo del Conclave, unico laico cui spetti il titolo di eminenza.

Per una tradizione che risale alla sua fondazione, il Corpo della Guardia Nobile è stato sempre comandato da gentiluomini appartenenti a famiglie nel cui seno si è avuto uno o più Papi. Ultimo comandante fu il Principe Aldobrandini, della famiglia di Clemente VIII. Prima di lui fu comandante il principe Rospigliosi della famiglia di Clemente IX. Primo comandante fu il Duca Braschi, nipote di Pio VI.

La famiglia Chigi ha dato alla chiesa Papa Alessandro VII e la famiglia Albani, fusa con la Chigi, ha dato Papa Clemente XI. Se poi si vuol tener conto anche della famiglia Della Rovere, pur essa riunita alla Chigi, si trovano altri due grandi Papi dell'Umanesimo, Sisto IV e Giulio II.

Un villaggio albanese intitolato a Costanzo Ciano

Una strada di Scutari dedicata ad Arnaldo

Tirana, 15 dicembre.

Al villaggio di Zogai, nel circondario di Scutari, è stato dato il nome di Vittoria. Una delle principali vie della città di Scutari sarà intitolata ad Arnaldo Mussolini.

Il villaggio di Kucova, sorto nella zona petrolifera ove l'Azienda Italiana Petroli Albania svolge la sua attività, prenderà il nome di Costanzo Ciano che, nella qualità di Ministro delle Comunicazioni, diede le direttive e il decisivo impulso per la realizzazione del programma di lavoro, che ha assicurato in terra albanese una importante risorsa per l'autarchia italiana.

Il Duce dispone la premiazione degl'inventori nella «Giornata della tecnica»

Roma, 15 dicembre.

Il Duce ha disposto che di qui innanzi, la premiazione degli inventori italiani abbia luogo nella «Giornata della tecnica».

I Duchi di Pistoia e di Bergamo Comandanti designati d'Armata

Roma, 15 dicembre.

Alle LL. AA. RR. Filiberto di Savoia-Genova, Duca di Pistoia e Adalberto di Savoia-Genova, Duca di Bergamo, è stata conferita la carica di Comandante designato d'Armata.

I due Augusti Principi sono stati pertanto destinati a disposizione del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito.

L'alto incarico militare conferito agli Augusti Principi è salutato colla più viva gioia da tutti gli Italiani che ricordano le prove di valore e l'esperienza di comando fornite dal Duca di Pistoia e dal Duca di Bergamo nella Grande Guerra e nell'impresa etiopica.

I Combattenti nel Partito

Le varie anzianità di iscrizione a seconda delle campagne belliche

Roma, 15 dicembre.

Il «Foglio di Disposizioni» numero 23 bis del Segretario del Partito, contenente norme esecutive per l'iscrizione dei Combattenti al P.N.F., reca:

«A corredo delle domande di iscrizione al P.N.F. e di quelle tendenti a ottenere l'assegnazione dell'anzianità, dovrà essere allegato a cura dell'interessato il brevetto originale o un documento rilasciato dall'autorità militare, da cui risulti la partecipazione ad una o più delle sotto indicate campagne, e l'autorizzazione a fregiarsi del relativo nastrino:

a) Guerra eritrea 1895-1896; grande guerra: fronte italiano o altri fronti (Albania, Anatolia, Egeo, Macedonia, Francia, Oriente); guerra libica; campagna 1911-1918 ed operazioni di polizia per la occupazione *(anzianità: 5 marzo 1925-III)*.

b) Guerra per la conquista dell'Impero *(anzianità: 2 ottobre 1935-XIII)*.

c) Guerra antibolscevica in Spagna *(anzianità: 18 luglio 1936-XIV)*.

d) Campagna d'Albania *(anzianità: 7 aprile 1939-XVII)*.

Direttive alla Lega Navale del Segretario del P.N.F.

Roma, 15 dicembre.

Il Segretario del P.N.F., presi gli ordini dal Duce, ha impartito al Presidente della Lega Navale Italiana le seguenti direttive:

1) Adeguare l'attività della Lega Navale all'azione del Regime, andando verso il popolo, per esaltare le glorie marinare dell'Italia e diffondere la conoscenza delle vitali necessità marittime sul piano dell'Impero;

2) Concordare, d'intesa con la Regia Marina, la possibilità di consentire a gruppi di professionisti, studenti ed operai, nei periodi di vacanza, l'imbarco su navi da guerra in movimento;

3) Operare in collegamento con le Federazioni Motonautica, della Vela, Canottaggio e Nuoto;

4) Operare in collegamento con l'O.N.D. e con le organizzazioni premarinare e post-marinare per diffondere la conoscenza della marina da guerra e di quella mercantile;

5) Integrare le attività «nortive marinare»;

6) Dare incremento, d'intesa con le società di navigazione, alle crociere di carattere popolare, allo scopo di far conoscere al popolo le nostre provincie sulla Quarta Sponda, del Mediterraneo e dell'Impero;

7) Svolgere propaganda culturale per la volgarizzazione dei problemi marittimi attraverso pubblicazioni, conferenze, riprese cinematografiche e produzione di filmi che mettano in evidenza come le sorti della Nazione dipendano dall'efficenza della marina da guerra, di quella mercantile e delle industrie marittime.

Attenendosi a tali direttive, i Segretari federali faranno proposte al presidente della Lega Navale, prospettando quelle iniziative che siano più rispondenti alle tradizioni ed alle aspirazioni marinare di ogni provincia.

Gli assegni familiari ai lavoratori del commercio dipendenti da aziende industriali

Roma, 15 dicembre.

Tra le competenti Confederazioni sindacali è stato stipulato un contratto che estende i benefici degli assegni famigliari alla moglie e ai genitori dei lavoratori rappresentati dalla Confederazione fascista dei lavoratori del Commercio e dipendenti da aziende sindacalmente inquadrate nella Confederazione fascista degli industriali (lavoranti barbieri e parrucchieri, personale impiegatizio e operaio dipendenti da proprietari di fabbricati, portieri, addetti ai forni per conto di terzi, viaggiatori e piazzisti dipendenti da aziende industriali).

Il contratto stabilisce che, a decorrere dall'inizio del primo periodo di paga successivo al 30 novembre u. s., spettano ai lavoratori anzidetti i seguenti assegni, oltre a quelli già eventualmente goduti per i figli a carico:

per la moglie (purchè non legalmente separata), assegno nella misura di lire 7,20 settimanali (L. 31,20 mensili) per il personale a qualifica non impiegatizia, e di lire 10,20 settimanali (L. 44,20 mensili) per il personale a qualifica impiegatizia;

per ciascun genitore convivente e a carico (si considera tale il genitore che abbia superato il 60° anno di età se uomo, ed il 55° se donna, o che sia permanentemente inabile al lavoro) assegno nella misura di lire 4,20 settimanali (L. 18,20 mensili) per il personale a qualifica non impiegatizia e di lire 6,60 settimanali (L. 28,60 mensili) per il personale a qualifica impiegatizia.

Prossima stipulazione del contratto di lavoro per gli operai del rayon

Roma, 15 dicembre.

Il 21 corrente avranno inizio a Milano, tra la Federazione lavoratori dell'industria chimica e la Federazione degli esercenti dell'industria delle fibre tessili artificiali, le trattative per la stipulazione del contratto nazionale da valere per gli operai addetti all'industria del rayon.

Il contratto interessa circa 40 mila lavoratori addetti ad aziende sparse nell'Italia settentrionale, centrale e meridionale. Esso riveste particolare importanza sia perchè è il primo contratto nazionale per la categoria, essendo tutti i contratti precedenti a carattere provinciale o aziendale, sia perchè con esso verranno definitivamente trattate e regolate questioni di grande importanza, come quella delle qualifiche e dell'igiene del lavoro.

Importanti deliberazioni al Centro di studi alfieriani

Asti, 15 dicembre.

Sotto la presidenza del commissario, consigliere nazionale Buronzo, si è riunito il comitato del Centro di studi alfieriani. E' stato approvato lo schema di statuto-regolamento del Centro e sono state prese importanti deliberazioni riguardanti l'edizione nazionale delle opere del poeta, l'attrezzatura della Biblioteca alfieriana in via di costruzione, la riproduzione fotografica dei manoscritti alfieriani conservati presso altre biblioteche, la pubblicazione di materiale di propaganda destinato ai visitatori della casa di Alfieri, ora aperta al pubblico.

Continuano intanto a pervenire al Centro preziosi doni di cimeli, libri e documenti iconografici diversi. Il salone delle riunioni sarà presto arricchito di un grande affresco raffigurante gli episodi salienti della vita del poeta.

La ricchezza mobile per i contributi di previdenza degli impiegati dell'industria

Roma, 15 dicembre.

Il Ministero delle Finanze ha stabilito che i contributi dovuti sia dal prestatore d'opera che dal datore di lavoro in relazione alla previdenza disposta dal contratto collettivo nazionale per gli impiegati dell'industria, siano assoggettati all'imposta di ricchezza mobile di categoria C 2 all'atto del loro versamento, non, come avveniva per il passato, al momento della liquidazione agli impiegati aventi diritto delle indennità di previdenza.

DA ALESSANDRIA

A presidente dell'Ente provinciale del turismo con decreto del Ministero della cultura popolare è stato nominato il conte Alfonso Bruzzo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

15 Dicembre 1939-XVIII

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	4.0	0.6	dim.	misto	—
Roma	11.0	8.0	staz.	cop.	—
Milano	5.5	2.4	var.	»	—
Genova	7.4	4.0	staz.	cop.	cal.
S.Remo	—	—	—	—	—
Venezia	6.0	3.0	aum.	misto	cal.
Trieste	7.9	3.8	staz.	cop.	mosso
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	3.9	1.8	aum.	piov.	—
Firenze	8.0	2.4	staz.	cop.	—
Rimini	5.1	1.8	»	misto	mosso
Ancona	7.0	4.6	aum.	»	agit.
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	14.4	7.2	staz.	misto	mosso
Taranto	15.0	7.9	»	»	cal.
Catania	16.5	10.0	dim.	ser.	mosso
Messina	16.8	7.6	»	»	»
Cagliari	16.0	7.2	dim.	piov.	»
Tripoli	22.9	7.5	var.	misto	»
Bengasi	19.4	11.5	aum.	»	cal.
Rodi	16.4	13.4	»	cop.	mosso

Previsioni del tempo

L'afflusso delle masse d'aria fredda continentale tende ad attenuarsi mentre tende ad accentuarsi l'afflusso delle masse d'aria mediterranee relativamente calde. Pertanto viene ad intensificarsi il contrasto e il tempo permarrà perturbato con tendenza al peggioramento. Cielo coperto con precipitazioni sparse a carattere continuo più diffuse sulle regioni occidentali. Nevicate sull'arco alpino oltre quota 1500. Venti moderati tra sud e sud-est. Temperatura in aumento. Alto Tirreno agitato, alto Adriatico mosso.

Procura del Re di Torino

Il R. Tribunale di Torino, in data 27 Marzo 1939 ha pronunciato la seguente sentenza contro **Lorenzelli Aurelio** fu Anselmo e di Carbonari Anna, nato a Castelpiano l'11-4-1899, residente in Torino, via Cibrario 8, per avere il giorno 22 novembre 1938, in Torino, in concorso con altri, nell'esercizio di un'attività commerciale, consegnato a Del Vasto Giuseppe olio lubrificante diverso per qualità da quello dichiarato e pattuito come Mobiloil e per avere posto in vendita olio contenuto in latte portanti i segni distintivi dell'olio Mobiloil, in modo da indurre in inganno il compratore.

Omissis

Condanna il suddetto imputato alla pena di lire mille di multa ed ordina la pubblicazione della sentenza, per estratto nei giornali «La Stampa» di Torino e nel Bollettino della Federazione Provinciale Fascista dei Commercianti di Torino.

Per estratto conforme all'originale,
Torino, 11 dicembre 1939-XVIII.
Il Primo Segret.: **Giuseppe Cugnasco.**

Procura del Re di Torino

Il R. Tribunale di Torino, in data 12 luglio 1939 ha pronunciato la seguente sentenza contro **Giangalino Fiorenzo** di Marco e di Moschino Francesca nato a Torino il 10-4-1906, ivi residente, per essersi in Torino, fino al marzo 1937 abusivamente arrogato il titolo di geometra.

Omissis

Condanna il suddetto imputato alla pena della multa in lire mille ed ordina la pubblicazione della sentenza.

Per estratto conforme all'originale,
Torino, 14-12-1939-XVIII.
Il Primo Segret.: **Giuseppe Cugnasco.**

Rettifica doverosa

Nella recente pubblicazione sesquipedale del capitano Graf, *Memoria di un episodio sotto il regno di Giacomo III*, la quale, nonostante il titolo che sembra indicare un avvenimento specifico, è una cronaca vera e propria dei quindici anni di regno di quel monarca perseguitato, è il caso di dirlo, dalla propria insistente fortuna (almeno se si deve credere al parere dei suoi biografi più crudeli), un intero capitolo di oltre sessanta pagine è dedicato alla narrazione di un fatto apparentemente di nessun peso, ma che secondo il parere dell'inesorabile memorialista, causò la disgrazia di un umile quanto innocente servitore del primo giudice del Re davanti al tribunale delle Due Camere, per il timore che s'impossessò del suo padrone, che una parola di lui fosse servita o potesse servire di arma ai suoi nemici. Questo servitore fu messo in prigione, e dopo due anni di segregazione senza giudizio, liberato finalmente, venne spedito nel proprio paese d'origine, dopo essere stato terrorizzato con un tal carico di minacce, da togliergli, nonchè la voglia di parlare del caso occorsogli, quella persino di rifiatare. Noi qui, non vogliamo in nessun caso entrare in polemiche col Graf; nè considerare in un modo o nell'altro la morale che egli creda di dover trarre dalle circostanze; ci basta di riferire, dopo aver dato in ristretto, o cioè ridotto sessanta e più pagine in una, la versione del Graf medesimo, un particolare che venne recato dal caso a nostra conoscenza, lasciando poi ai lettori di trarre le loro conclusioni.

«Tutti conoscono», scrive il Graf, «l'importanza che assunse il Primo Giudice alla corte del Re Giacomo, ma non tutti sono a conoscenza dei mezzi che costui non disdegnò di adoperare quando lo ritenne necessario». E subito dopo il Graf, che come si vede, non è benevolo verso il Gran Giudice, racconta a mo' di esempio il fatto di cui si tratta. Una sera si trovava nell'anticamera della Principessa S. il solito gruppo di notabili assidui, quando la Principessa invitò alcuni di essi nel proprio gabinetto, intrattenendoli nei giochi delle carte, di cui fu notoriamente amantissima. Il Gran Giudice venne a trovarsi tra i favoriti, a sentire certi perchè era conosciuto come cattivo giocatore, e la Principessa poteva sperare di vincere, avendolo per avversario, secondo altri invece perchè era ottimo, e costei voleva sceglierselo per compagno. Fu comunque un fatto che per oltre due ore, il Gran Giudice sedette al tavolo della Principessa, a che vi si trovava quando un corriere recò quel dispaccio che, se non fosse giunto o mai esistito, in un futuro ancor lontano, ma non troppo, le sorti del regno sarebbero state diverse da quelle che poi furono. Tanto per intenderci era la sera, o meglio la notte, del 3 maggio, quella che in seguito ebbe l'appellativo consacrato dalla Storia, di notte del Pianto. Ricevuto e letto davanti ai presenti, con estrema agitazione, il dispaccio, la Principessa, scusandosi, ma senza fornire spiegazioni, si affrettò a congedare la compagnia. Furono chiamati i servitori dei notabili, che aiutarono i padroni a indossare il mantello, e presto le sale immense del palazzo restarono deserte. Passò un maggiordomo a spegnere le candele, quindi anche i due lacchè di guardia in anticamera, si ritirarono silenziosamente. Ogni trambusto si ridusse sul di dietro del palazzo, dove quattro cavalli venivano frettolosamente attaccati alla berlina da viaggio, e dalle finestre aperte sui giardini usciva e si spandeva la voce irata della Principessa, intenta a sollecitare lo zelo delle sue donne, e a redarguirle senza ragione. Fu a questo punto, narra il Graf, e cioè non più di dieci minuti dopo la partenza dei notabili, che il Gran Giudice si ripresentò al Palazzo, e, pretestando presso il comandante della guardia, d'aver dimenticato la sua borsa piena di documenti importantissimi, e dei quali aveva urgente necessità, si fece introdurre di nuovo. Nessuno, come risultò in seguito, lo vide per tutto il tempo che trascorse prima ch'egli lasciasse per la seconda volta il Palazzo con la sua brava borsa bene in vista sotto il braccio; nè v'è da meravigliarsi, essendo il personale, come abbiamo detto impegnato altrove; il Graf ad ogni modo sostiene che il Gran Giudice lo impiegasse ad origliare alle porte dell'appartamento della Principessa come uno sguattero qualunque, e forse a prendere conoscenza del dispaccio, rimasto abbandonato, nell'orgasmo del momento, sulla tavola. Ma non è questo il particolare che ci interessa. Siamo arrivati, piuttosto, al caso dell'umile, e, secondo il Graf, disgraziato servitore del Gran Giudice, il quale, trovandosi poche sere dopo nell'atrio del teatro dei guitti, dove faceva gruppo con altri servi d'altre casate, venuto in discorso con un palafreniere della Principessa S., si lasciò sfuggire che il proprio padrone doveva essere un bello sbadato perchè quella tale borsa da lui dimenticata, e che dovette ritornare a prendersi, gliela aveva vista posare lui stesso, mentre l'aiutava ad indossare il mantello, sopra una poltrona della sala, e poi accostare questa poltrona al vicino tavolo, sicchè il lembo del tappeto l'ebbe interamente nascosta agli sguardi. Le conclusioni che il Graf tira da questa malaugurata confidenza sono prevedibili; la Principessa, avvertita dell'evidente inganno ordito dal Gran Giudice, gli fa pesare addosso la sua collera, e questi non trova niente di meglio che vendicarsi del proprio servo loquace, col chiuderlo in un carcere, evitando in tal modo anche il pericolo che si ricorra alla sua testimonianza. E' soluzione ingegnosa e veridica, e noi stessi ci assoggetteremmo di buon grado ad essa, se non ci fosse capitata tra mano un'operetta vecchia di duecent'anni, intitolata *Aneddoti sul Gran Re Giacomo e su alcuni personaggi del suo glorioso regno*, raccolti dall'abate Paolo, elemosiniere ecc. ecc., nella quale abbiamo involontariamente trovato di meglio. Narra l'abate in questione, che trovandosi a percorrere certo regioni fuori mano, le più lontane dalla capitale, gli avvenne d'essere ospitato in una fattoria ricca di ogni ben di Dio, dove, venuto in discorso col padrone poco meno che centenario, e congratulatosi seco lui della sua appariscente e sostanziosa fortuna, gli fu da costui rivelato essere egli un antico servitore del Gran Giudice di cinquant'anni prima, ormai morto e seppellito da più di venti, a cui un giorno, per inesplicabile fortuna, si trovò in grado di rendere un grande servigio, e n'ebbe libertà e ricche donazioni, che gli permisero d'acquistare quelle terre. Sollecitato dall'abate, di che servigio si trattasse, si ridusse, dopo molte esitazioni, e soltanto in considerazione che tutti i personaggi della sua storia erano morti, a palesargli che consistè nell'attaccare discorso con un servo della Principessa S., e nel dirgli che aveva veduto, qualche sera prima, il proprio padrone intento a lasciare una borsa sopra una poltrona, in una sala del palazzo della suddetta Principessa, fatto che, almeno per quanto lo riguardava, non rispondeva alla verità, essendochè in quel giorno non era stato lui ad accompagnare il padrone al palazzo S.

L'abate Paolo, riferita la confidenza ricevuta, si chiede quali segreti poteva avere nascosto un fatto apparentemente da nulla, ma com'è ovvio, lascia la domanda senza risposta, e passa ad altro. Più fortunati di lui, e più illuminati, sua mercè, del Graf, per il vero abbastanza attendibile cronachista, quando non si mostra accecato dalle passioni, noi possiamo invece rispondere, e concludere che quanto importava al Gran Giudice era non già di ritornare, senza destare sospetti, nel luogo lasciato poco innanzi alla presenza di tutti, ma che si sapesse che v'era ritornato in modo segreto, e dandosi apparentemente daffare per passare inosservato. Egli forse già conosceva il contenuto del dispaccio prima ancora che fosse recato alla Principessa S., ma aveva interesse a farlo sapere che lo conosceva o magari insieme mostrarle che tipo risoluto fosse, e come non indietreggiasse davanti a nessun ostacolo. Raggiunta questa conclusione, che ci pare la più ragionevole, non ci resta che richiamare l'attenzione degli eventuali lettori sul fatto che, per quanto il Graf cerchi di accumulare prove su prove, il Gran Giudice non fu l'essere crudele che dice, e che comunque non avrebbe mai inferito sopra un servo innocente a scapito della più elementare giustizia.

Alessandro Bonsanti

Patriota trentina che scompare

Trento, 15 dicembre.

E' morta la patriota trentina Anna Piffer madre del legionario fiumano Giuseppe Piffer, valoroso combattente ed aiutante a Fiume di Gabriele d'Annunzio.

LA GRANDE BOLZANO

Una delle più brillanti e solide interpretazioni della massima: "fondare città"

(DAL NOSTRO INVIATO)

BOLZANO, dicembre.

Sono tornato, dopo un anno e mezzo di assenza, a Bolzano (dirò meglio Bolzano Nuova, cioè la città sorta, nel volger di pochi anni al di là del Tàlvera e dell'Isarco) e l'ho trovata aumentata secondo un ritmo che ben può dirsi madreporico.

In diciotto mesi il nucleo urbano e quello industriale si sono moltiplicati, verticalmente e orizzontalmente. E questa espansione del nuovo centro alto-atesino, a quanto mi si afferma da fonte competente, è tutt'altro che finita; anzi annuncia, col nuovo anno, sempre più vasti programmi di fattivo sviluppo. Non è quindi vano affermare che Bolzano ha, nell'ambito autarchico, un posto veramente eccezionale.

Con tanta maggior soddisfazione registriamo tale progresso su queste pagine, perchè esse furono, in questo senso, pionieristiche. Nè sarà fuor di posto ricordare che anche colui che sottoscrive questo articolo è ormai un veterano di questi problemi, avendo, da oltre un decennio, prospettato e caldeggiato su La Stampa gli essenziali problemi dell'indipendenza economica d'Italia, dalle prime inchieste sui carburanti nazionali e d'oltre Adriatico, alle serie d'articoli sulle industrie di esportazione; dall'illustrazione di bonifiche e di miniere, di acquedotti e d'opere pubbliche, fino agli articoli sul primato delle scienze italiane, che assurgono ai gradi più elevati dell'autarchia propriamente intellettuale. Questo preambolo servirà soltanto a dare ai lettori la sensazione che, se non altro, i problemi qui trattati beneficiano della luce d'una lontana esperienza.

Palazzi antichi e nuovi

Anche Bolzano Nuova è una creazione di questo celebrato e fecondo decennio di vita economica nazionale. Prima di questo periodo esisteva, al di là del Tàlvera, soltanto l'antica città, col suo pittoresco colore tra medievale e turistico. Fu precisamente con l'arrivo a Bolzano del Prefetto S. E. Mastromattei che la nuova creazione si disegnò, secondo alte direttive; dapprima sulla carta, in razionali piani architettonici, per tradursi e innalzarsi poi, con ritmo sempre più veloce e accelerato, al di là del torrente Tàlvera e sulla riva dell'Isarco, in edifici multipiani e in attivi stabilimenti industriali.

Accenneremo oggi alla città nuova propriamente detta, cioè al grande nucleo urbanistico che ospita già la aumentata popolazione di Bolzano e si prepara, con altre costruzioni, a diventare una città di larghissimo respiro, oltrechè una città-modello nel vero senso della parola.

Per essere precisi, la nuova Bolzano comincia oltre il Ponte Claudio, sul Tàlvera, e si può dire che il gigantesco monumento della Vittoria sia la prima vertebra cervicale di questa grande ossatura urbanistica dallo stampo prettamente romano. Oltre il Monumento, che domina una vastissima piazza coronata d'alti edifici, cominciano a sorgere, in blocchi enormi e pur armoniosi, i quartieri nuovi, i quali specialmente allineandosi lungo il corso IX Maggio che misura circa un chilometro di lunghezza, marciano e quasi sembrano dilagare verso l'arco delle montagne settentrionali.

Semplice viandante io mi sono soffermato più volte, nei miei molteplici giri, a considerare questi solenni e spaziosi edifici, aereati da porticati e da archi di stampo mediterraneo. Tutto, in questa città, che par sorta quasi d'incanto, ha ancora il profumo del materiale nuovo e della calce fresca. Su taluni edifici la gru protende ancora il suo braccio ciclopico. Ciò che è compiuto si avvicenda con quel che resta da compiere; ma ricalcando un addentellato logico, razionale, progressivo: segno di ponderazione e di equilibrio.

E tuttavia, insieme a questo calcolo, il bello appare frequentemente fuso. Come in una fantasia d'arte e di ribalta, si leva, davanti agli occhi dell'osservatore, tutto un grandioso scenario architettonico, con frequente ricorrere d'archi, armoniosamente allacciati e risorgenti, simili a loggiati e porticati della Rinascenza. Si direbbero, simbolicamente, i cicli della nostra Civiltà, così chiara e, al tempo stesso, enigmatica; così serena e segreta insieme.

Il quartiere industriale

Gettando quindi, più praticamente, lo sguardo lungo le nuove arterie, sempre più appariranno i vasti segni di questo rinnovamento e le sue possibilità future. Edifici pubblici e scuole, caserme e villette operaie, dispensari e cinematografi, ponti e piazze dànno già la visione di questo nuovo organismo urbano, che sarà destinato, in breve volger di tempo, ad ospitare una popolazione di oltre 100 mila abitanti; numero che, per circa tre quarti, si può dire raggiunto.

Fa poi particolare piacere constatare come tutta questa nuova città si elevi e si concreti sotto il segno dello spirito e della coltura. Non s'incontra infatti, nella sua prima e vastissima piazza, una grande libreria, sorta e concepita ex-novo, con le sue molte vetrine, in cui si allineano volumi di tutto il mondo?

D'altra parte, la vitalità adolescente e acerba di questa creazione urbana, non sembra contrastare con quel che di diverso vive nell'altra Bolzano, che sorge al di là del Tàlvera, più a sud. E' questa la città pittoresca per definizione, coi suoi aspetti tra medievali e conventuali, i suoi portici bassi e tarchiati, i suoi anfratti, i suoi anditi crepuscolari, le sue porte a intagli, le taverne dai nomi feudali, le botteghe di vini e di salsiccie, i fumi di caldarroste.

Tornando, dopo questo fugace intermezzo, alla città nuova, accorre precisare che essa non finisce in sè, poichè ha il suo grandioso complemento nella città industriale, che costituisce un terzo nucleo, quasi di per sè stante, lungo l'Isarco.

Già fondamentalmente sorto ed attivo, questo quartiere industriale va continuamente accrescendosi, con ritmo autarchico che ben può dirsi prodigioso. Qui s'innalzano infatti gli stabilimenti e gli opifici di vario sfruttamento e di diversa applicazione: enormi crogiuoli in cui si rifonde, in forme nuove, l'antica materia fabbrile e artigiana d'Italia.

Altri ancora stanno sorgendo o sono in progetto per una rapida attuazione nel 1940 e oltre. Basta consultare le statistiche puramente tecniche per averne una lampante idea. Ma di questo argomento, che costituisce la vera ragion d'essere della città d'oltracque, parleremo più acconciamente in prossimi articoli.

Un fatto, fin da questo esame liminare, appare certo: che questa città nuova è una delle più brillanti e solide interpretazioni della massima: «Fondare città». Massima creatrice, nel significato più sereno, fattivo ed equilibratore che racchiudono questo verbo e questa parola.

Curio Mortari

200 parole su l'ammiraglio von Spee

La «corazzata tascabile» protagonista dello scontro al largo di Montevideo porta il nome d'un eroe della Marina germanica caduto da comandante sul ponte di comando della sua nave nell'ultima guerra. Il conte Massimiliano von Spee nacque a Copenaghen nel 1861 da aristocratica famiglia tedesca; entrò nella marina a diciassette anni e allo scoppio delle ostilità nel '14, col grado di vice-ammiraglio si trovava in Estremo Oriente.

Raccolse sotto di sè un incrociatore corazzato e tre incrociatori protetti, e con essi portò la strage nel commercio marittimo nemico prima nel Mar della Cina e poi nel Pacifico. Si diresse poi verso le coste cilene, e nei pressi delle isole Coronel distrusse la squadra inglese dell'Amm. Craddock mandata alla sua ricerca. Accolto entusiasticamente dalla colonia tedesca di Valparaiso, proseguì la crociera doppiando il Capo Horn, finchè l'8 dicembre 1914, nelle vicinanze delle isole Falkland, s'imbattè in una squadra nemica partita alla chetichella dall'Inghilterra al comando dell'ammiraglio Sturdee. La battaglia fu violentissima; i marinai tedeschi compirono prodigi di valore, ma nulla poterono contro la schiacciante superiorità britannica di tiro, di velocità, di corazzatura. Con l'ammiraglio von Spee perirono i suoi due figli, Otto ed Henrich.

Il rancio sul ristretto quadrato di una dragamine tedesca.

Chi lo sa e chi no

Alla vigilia dello scoppio della guerra, l'esperto aeronautico americano Johnston dava le seguenti cifre per indicare la proporzione dell'efficienza bellica aerea dei vari Paesi: Germania 10, Italia 6, Inghilterra 5, Stati Uniti 4, Francia 2.

* * *

Gli americani hanno messo a posto il corso del Mississipì, eliminandone le curve inutili e riducendolo così di 150 chilometri.

* * *

Presso i Lacat (Malesia) la cerimonia del matrimonio consiste nel prendere le teste dei contraenti per farle picchiare una contro l'altra sette volte.

* * *

Nel 1877 fu stabilito che la Finlandia era tenuta a un servizio militare esclusivamente locale, con l'obbligo di difendere la Russia limitatamente ai confini della Finlandia. La guerra di Crimea, combattuta lontano, era infatti costata alla Finlandia quasi tutta la sua flotta. L'imperatore Nicola II tentò di modificare questo privilegio, ordinando che i finnici fossero inviati anche nei reggimenti russi e che ufficiali russi comandassero i reggimenti finnici. Ma egli urtò contro uno «sciopero militare» che lo indusse a desistere. I coscritti non risposero affatto alla chiamata annuale.

* * *

Il nostro corpo possiede organi di emissione e di recezione magnetica. Sono organi di emissione: le ciglia, le sopracciglia, la barba e le unghie, mentre i capelli sono organi ricevente. Secondo l'«Athar Veda», la calvizie significa che un essere ha raggiunto il contatto con l'Universale e che il mondo esterno non gli può più arrecare gran che. Donde, il rito della tonsura nella Chiesa cattolica.

Anche i calvi hanno diritto, ogni tanto, a una parola di conforto.

* * *

Una bella definizione della Cina: Filosofia e porcellana.

Ant.

Uno strano personaggio

Da un pezzo a questa parte si aggira nei drammi e nelle commedie uno strano personaggio dallo stato civile incerto, e che interviene nei momenti difficili, quando gli altri personaggi si trovano nell'imbarazzo. Generalmente vestito di grigio, molto dimesso e forse un poco pazzo, a ogni modo sognatore, sa tutto, capisce tutto, dà consigli su tutto. Se egli non ci fosse, molte commedie moderne non potrebbero concludere, molti personaggi non saprebbero che cos'hanno, nè saprebbero a che partito appigliarsi. Non capirebbero neppure che cosa pensano. I modi di questo tipo sono alquanto indiscreti: egli si introduce nelle migliori famiglie, e al momento culminante dei loro impicci. I suoi sentimenti sono eccellenti, la sua moralità assoluta per quanto le sue apparenze siano a volte equivoche, ha la parola facile, sa molte cose, tutto quello che sa l'autore e qualche cosa di più. Non c'è neppure bisogno di spiegargli qual'è la situazione che si svolge sulla scena, in quale dilemma ci si dibatte, ed egli ha capito già tutto. Come i grandi clinici, gli basta guardare in faccia per capire che la signorina è innamorata, che la signora è preoccupata pei figli, e che il giovinotto deve sposare una ragazza di cui non si è ancora accorto. Spesso è scacciato, ma egli non se ne ha per male. Ricompare sempre, spunta da tutti gli angoli, entra senza essere fermato nè dalla cameriera nè dal portinaio.

Il teatro, come si sa, ha abitudini inveterate e memoria dura. Questo personaggio sarebbe nientedimeno che l'antico coro, quello che spiegava al pubblico il mistero che si svolgeva sulla scena, e allo stesso protagonista eroe dava preziosi e umani consigli. Poi disparve, ma nominalmente, perchè si trasformò in servo, e pur senza avere l'importanza di prima, aiutava a far procedere il dramma cucendone a filo bianco le rappezzature. E' ancora servo in Molière, in Shakespeare, in Goldoni, come era stato servo nella commedia dell'Arte e in quella rinascimentale. Servo rimase fino a tutto il Romanticismo, fino a quando Ibsen lo trasformò nel tipo dell'uomo distratto, capitato per caso, strano e misterioso, o che si può dire sia la stessa persona che oggi vediamo in iscena. Bisogna dire poi che di questo tipo si servì Andreiev nei suoi drammi, e finì col renderlo tenebroso e pauroso. Le tracce dell'ibsenismo non sono ancora morte nella drammaturgia contemporanea, come non erano neppur morte nei drammi di Shaw che pure reagì vivacemente all'ibsenismo perfino nelle didascalie. Direi anzi che l'ibsenismo sia ancora il pane quotidiano del teatro contemporaneo: il conflitto fra istinto e ragione è ancora vivo come nel vecchio scandinavo, e per quanto acqua sia passata sotto i ponti, per grande che sia la rivoluzione subita da tutte le arti, il teatro è rimasto lì. Le forme della letteratura si sono infrante e ricomposte, nuovi modi sono nati, incontestabilmente una letteratura caratteristica degli ultimi venticinque anni si può definire in termini assai precisi, ma il teatro è rimasto tale e quale, ma alquanto invecchiato e stanco. E' forse in questo la difficoltà della resurrezione del teatro; esso parla un linguaggio non più di oggi, non ha nessun rapporto con quanto si svolge in tutto il campo delle arti, fa classe a sè e si esprime perfino in un modo specifico che non è di questa terra e non è neppure della letteratura. E' soltanto un linguaggio e una convenzione teatrale cui non crede più nessuno e che si crede possa usarsi come una ricetta.

Ma, tornando al nostro personaggio, questo fantasma ibseniano ha acquistato una tale preponderanza che da discreto commentatore dei fatti scenici sta assorbendo tutto il dramma. Parla soltanto lui. La sua presenza è tanto incombente, e d'altra parte tanto comoda, che l'autore dimentica di rendere evidente la vicenda; lo sconosciuto la spiegherà. Egli si chiamò: Sconosciuto, Signore in Grigio, Vagabondo, Passante, Uno, Qualcuno. Egli persuade facilmente, e i personaggi non chiedono di meglio che essere persuasi per arrivare alla conclusione. Si serve d'una discreta retorica, e spesso convince i personaggi senza convincere affatto gli spettatori. Ma la vicenda scenica, affidata alle soluzioni di questo personaggio finisce col non avere più carattere, i personaggi diventano marionette senza psicologia e senza passioni. Basta che emettano un sospiro, ed ecco pronto Lui che traduce in un linguaggio immaginoso che cosa significhi un tal sospiro. Chi è? La voce della coscienza? Il doppio del protagonista? Un rappresentante dell'Autore? Abili o inabili, gli autori drammatici ricorrono a lui così pronto, servizievole, indiscreto. Siccome dice frasi alate, non si trova il momento per mandarlo fuori dai piedi, e gli spettatori non osano interromperlo temendo di mancare di rispetto alla Poesia e alla Letteratura. Costui rischia di riportare il dramma alle origini, e forse più remotamente: a un monologo. Dopo di che, si spera, il teatro ricomincerà daccapo. Ma intanto, accanto alle Maschere teatrali, mettiamo costui.

Corrado Alvaro

Libri ricevuti

LINO MASALA: «La macchina infernale», romanzo (Ed. La Prora, Milano) L. 10.
VERANO MAGNI: «L'apostolo del Risorgimento» (Casa Ed. Adriano Salani, Firenze) L. 10.
ARISTIDE COLLI: «Rime del vigbattino poeta» (Casa editrice Bellarte, Livorno) L. 7.
BRUNO MIGLIETTI: «I porti franchi» (Giulio Einaudi Edit., Torino) L. 15.
GUGLIELMO PAOLO PERSI: «Canti delle stagioni», liriche (Ed. La Prora, Milano) L. 12.
ANTONIO CANEPA: «L'organizzazione del P.N.F.» (Editore F. Ciuni, Palermo) L. 18.

CORSO ALLIEVI UFFICIALI

LA FIDANZATA DI CHINIGÒ

Di prima mattina, col cielo che reca ancora l'impronta delle stelle or ora sparite, lasciamo Fano passando sotto l'Arco d'Augusto: i passi che rimbombavano sulle pietre dell'ultima strada della città ancora addormentata, scricchiolano adesso sulla ghiaia d'una lunghissima via fiancheggiata da pioppi, digradante, dalla parte destra, con una dolce sponda erbosa, verso il fiume che silenzioso e lento scorre ad essa parallelo; così lento che se l'erbe della sponda s'incurvano e tremano è più per il vento ch'ora si comincia a levare, che non per l'acqua che le lambisce.

La nebbia, che al vento e al sole tra poco si diraderà, ci impedisce di vedere lontano: sicchè sappiamo che la strada è lunga e sempre uguale, per averla — limpida d'aria — vista altre volte, ma è come se procedessimo per una strada che non sappiamo se a dieci metri continuerà diritta o volterà a destra o a sinistra, o precipiterà o s'innalzerà in una discesa o in una salita: fatti, però, i dieci metri, ci se ne presenta un altro tratto uguale al primo, e così via, di modo che ogni volta la speranza del nuovo, dell'imprevisto rimane delusa; eppure si continua a sperare, rifiutandosi il cuore di rassegnarsi a rinunciare a ciò che gli occhi gli negano.

Anche la vita è fatta così, come questa strada: non vedendo il domani, ce lo figuriamo chi sa come bello, chi sa come nuovo; ma la delusione ch'esso — uguale all'oggi — ci procurerà non varrà a togliarci la speranza in un altro domani, dal quale avremo un'altra delusione seguita subito da un'altra speranza, e così si arriva, sempre sperando, alla fine della vita; e giunti all'estremo giorno, perfino allora — illudendoci sempre che non sia l'estremo — speriamo nel seguente che non verrà.

Ma queste considerazioni che facciamo oggi, passato ormai tanto tempo non ci affliggevano l'animo quella mattina di fine novembre: badavamo piuttosto a tener aperti gli occhi che il sonno, cacciato dalla tromba della sveglia, tentava richiuderci tornando a tradimento ammantato di nebbia, favorito dalla monotonia del passo e dal grigio silenzio dell'aria; e pareva ad ognuno — o pareva soltanto a me? — benchè fossimo in più di cento, di camminar solo per quella lunga strada fiancheggiata dal fiume, come se gli altri non esistessero: difatti erano i primi giorni di corso e non ci conoscevamo ancora: il mio compagno di destra si chiamava Cacciatore, quello di sinistra Chinigò, sapevo solo questo; chi fossero, che cosa pensassero non sapevo: solo più tardi seppi che Chinigò, d'ordinario, non pensava a niente, tranne la sera, quando, tutti a letto, nelle tenebre della camerata che la luce rossastra d'una lampadina inutilmente tentava di rompere, sentivamo venir su dal cortile il suono del silenzio: allora ci parlava a bassa voce della sua fidanzata e di come le volesse bene; della sua fidanzata che stava in un paesetto della Calabria, che non usciva mai di casa, che gli scriveva due volte al giorno; povero, semplice Chinigò che parlava, parlava, e non s'accorgeva che lo facevamo parlare per canzonarlo e per interromperlo ogni tanto con delle domande imbarazzanti; ma verso gli ultimi tempi non lo canzonavamo più perchè c'eravamo tutti un po' innamorati della fidanzata di Chinigò, di questa ragazza ideale che stava in un paesetto, non usciva mai di casa, scriveva due volte al giorno; e gli domandavamo com'era, se bionda, se bruna, e come avesse gli occhi, e come le mani, e la voce.

— Che vestiti si mette la domenica, quando va a Messa?

Chinigò, semplice, ci diceva il vestito, e noi la domenica, a mezzogiorno, pensavamo tutti alla fidanzata di Chinigò che andava a Messa, contenti che — come diceva Chinigò — i genitori la accompagnassero, e che nessuno perciò le potesse parlare, perchè eravamo un po' gelosi.

E quando, finito il corso, Chinigò partì, perdemmo non solo lui, ma anche la sua fidanzata.

Camminavamo dunque per la lunga strada nebbiosa, senza conoscerci: c'era mio fratello nella compagnia, mio fratello Ettore, l'unico di cui conoscessi i pensieri, ma mi precedeva di parecchie terzigle e, mezzo nascosto alla mia vista dalla nebbia, mi pareva più lontano d'uno che non conoscessi.

Ciascuno di noi era solo e guardava di sfuggita, con diffidenza il compagno; ci scambiavamo qualche parola, ma poche, banali; i cuori non s'erano ancora aperti; nessuno cantava, perchè per cantare bisogna esser sicuri che risponda il coro degli altri. Si udivano ogni tanto la voce dolorosa di Pinto che incitava Letizia e lo minacciava di biglietti di punizione perchè non rimanesse indietro; quella stridula di Josca, il sergente istruttore del I plotone, e quella buona, allegra di Zaccaria, il sergente del III plotone, che:

— Via quei musi! — diceva, ma i musi rimanevano lunghi, e non si levava un canto.

Avevamo la nebbia anche nel cuore; ma il vento, che faceva solo tremare l'erbe della sponda, improvvisamente le curvò e le fece frusciare; l'acqua del fiume s'increspò e s'arricciò; la nebbia, cacciata, abbandonò la strada e si levò in alto lasciando scoperti i rami dei pioppi di cui prima si vedevano solo i tronchi; il sole compì l'opera iniziata dal vento sciogliendo la nebbia via via che questa si levava, e d'un tratto, come per incanto, ci trovammo a camminare per una strada che non se n'era mai vista la più bella, tutta cosparsa di foglie gialle, rosse e arancione, i cui colori ancor più risaltavano, dalla parte sinistra, sui candidi mucchi di ghiaia; mentre a destra un declivio tutto verde, d'un verde miracolosamente fresco come di primavera, scendeva a toccare le limpide acque d'un grazioso fiume che rifletteva l'azzurro del cielo e i mille luccichini d'oro di cui il sole punteggiava quest'azzurro.

E ci accorgemmo nello stesso tempo che un vecchio e una vecchietta ci avevano seguiti per tutta la strada spingendo i loro carrettini pieni d'arance, di piccole mele, di noci, di fichi secchi, di caramelle da un soldo; altri venditori ambulanti ci avevano preceduti, e ci aspettavano proprio nel punto dove, dato l'alt, cominciammo a fare le esercitazioni: marciare avanti e indietro, segnare il passo, (eravamo ai primi giorni di corso e non sapevamo ancora niente), imparare l'alt, il dietro-front, l'attenti a destra e a sinistra; e l'aria limpida e fresca risuonò dei comandi di Josca, Pinto e Zaccaria che avevan voci diverse, e dalle voci si capiva il cuore: per il III plotone, comandato da Zaccaria, le esercitazioni si tramutavano in una festa, e gli allievi, contenti di obbedire a quegli ordini decisi eppur cordiali, marciavano leggeri senza sentire il peso del fucile, si divertivano al dietro-front come a un gioco, fissavano sorridenti, all'attenti a destr!, il sorridente loro istruttore, e quando questi:

— Di corsa! — ordinò, corsero tutti che parvero uccelli.

Noi, del II, avevamo Pinto dalla voce dolorosa, lo sguardo triste, Pinto che dava dieci ordini e minacciava venti punizioni, e di queste venti almeno diciotto furono per Letizia che faceva il dietro-front a destra invece che a sinistra, e all'alt! seguitava a marciare dando della testa contro la schiena dei compagni già fermi; ma non tanto ci legava il timore, quanto ci appesantiva la noia, e guardavamo con invidia il III plotone che al nostro confronto volava e sembrava non toccasse coi piedi la terra.

A sua volta, il I plotone, comandato da Josca, guardava con invidia noi annoiati ma non terrorizzati: Josca aveva la voce stridula, e non minacciava, come Pinto, le punizioni, ma godeva ad annunciarle; per tutta la mattina perseguitò Chinigò facendogli perdere la testa, di modo che il povero Chinigò all'attenti a destr! si voltava a sinistra e fissava rispettosamente il fiume invece che il sergente, all'alt, come Letizia, continuava a marciare, al dietro-front! si dimenticava di alzare il fucile, e i compagni dovevano fare balzi per non riceverlo sulla faccia. Si divertiva, Josca, con Chinigò, come il gatto col topo, e cercava, per confonderlo maggiormente, di suscitare le risa degli allievi; ma nessuno rideva.

Mancavano pochi minuti al riposo, e noi lo invocavamo per Chinigò.

Ma a Josca venne in mente di fargli provare la consegna del dispaccio.

Dissi già che la cosa più difficile per un allievo è quella di arrotolare i cappotti: ora che ci ripenso credo che, pur difficilissima, è un giuoco di fronte alla consegna del dispaccio: l'allievo che ha il dispaccio da consegnare ad un superiore, deve muovere correndo verso di lui tenendo il dispaccio nella mano destra; giunto a cinque o sei passi dal superiore deve fermarsi di colpo e passare il dispaccio dalla destra alla sinistra; quindi con la destra salutare, e immediatamente ripassare il dispaccio dalla sinistra alla destra con la quale, avanzando di tre o quattro passi, consegnerà il dispaccio, per poi subito arretrare di tre o quattro passi, salutare, fare dietro-front, e andar via correndo.

Tutto questo, se pur complicato, non sembra difficile a un profano: ma mettetevi nei panni di Chinigò già confuso, scorato, avvilito, e vedrete che nel migliore dei casi vi dimenticherete, fermativi, di passare il dispaccio dalla destra alla sinistra, e saluterete perciò portandovi alla fronte la mano col dispaccio; oppure, fatto il saluto, consegnerete il dispaccio con la sinistra: al peggio, trasportati dalla corsa, non riuscirete a fermarvi a cinque o sei passi dal superiore, ma gli piomberete addosso con la furia di un toro, come voleste atterrarlo: questo, appunto, fu il caso di Chinigò, e Josca dovette fare un balzo di lato per evitare l'investimento. Non s'irritò, perchè l'aveva previsto; anzi, tutto contento, scrisse il bigliettino di punizione.

D'un tratto, in fondo alla strada, si videro degli ufficiali in bicicletta.

— Il capitano Tonucci!

Era il nostro capitano che arrivava: l'avevamo visto poche volte, di sfuggita, in quei primi pochi giorni.

Si diceva: «E' severo, è terribile. Guai a chi capita nella IX compagnia col capitano Tonucci!».

Era alto, grosso, aveva gli occhi chiari, lo sguardo che leggeva dentro.

Arrivò in mezzo a noi, ci fissò per un istante, e fu come se ci avesse guardati a lungo uno per uno. Sentimmo che con gioia gli avremmo obbedito.

Chinigò, invece di confondersi maggiormente, riprese animo nel sentirsi guardato dal capitano Tonucci.

Questi invitò Josca a far ripetere l'esperimento a Chinigò.

Sentimmo nel petto tremarci il cuore, e subito tutti — che ancora non ci conoscevamo — ci sentimmo uniti nell'amore per Chinigò.

Il quale fece la rincorsa, si fermò come doveva fermarsi, fece il saluto come lo doveva fare, e consegnò regolarmente il dispaccio al capitano; stava per arretrare, ma questi lo trattenne e, guardando Josca:

— Come si chiama quest'allievo? — domandò.

— Chinigò.

— Bravo Chinigò — disse il capitano, e gli battè una mano sulla spalla.

Applaudimmo.

Il capitano finse di non accorgersene, e fece dare il rompete le righe!

Josca fece tanti pezzettini del bigliettino di punizione e li buttò nel fiume che se li prese e li portò via.

Il servizio militare fa diventare uomini; ma fa ritornare anche bambini: al rompete le righe! dimenticammo tutto e ci precipitammo, come al tempo in cui s'andava a scuola, intorno ai carrettini dei venditori ambulanti.

Una mela, una noce, una caramella, di quelle caramelle da un soldo che si devono mangiare con tutta la carta perchè non si riesce a staccarla... Ed eravamo felici. Felici perchè, come d'incanto, eravamo tornati al tempo della nostra fanciullezza, ai nostri anni innocenti, quando ci riempivamo le tasche di caramelle e di piccole mele grinzose: adesso ce ne riempivamo le giberne, ma era lo stesso.

E come un tempo avevamo la testa completamente rapata, e il cappello ci stava largo...

Io m'accostai a Chinigò e gli regalai una mela. Stavamo proprio sulla sponda del fiume.

— Il capitano è buono — disse Chinigò, con la stessa voce con cui certamente da fanciullo aveva detto: «Il maestro è buono».

— A che pensi? gli domandai.

Fu allora che Chinigò, buono, semplice, cominciò a raccontarmi della sua fidanzata, che stava in un paesetto della Calabria, non usciva mai di casa e gli scriveva due volte al giorno.

Mosca

GLI SPORT

IL CAMPIONATO NAZIONALE DI CALCIO

Cinque grandi incontri

Milano, Venezia, Roma, Genova e Modena centri di attrazione della dodicesima giornata

Cinque degli otto incontri in programma per domani hanno grandi motivi di interesse perchè impegnano direttamente le squadre meglio piazzate in classifica e mettono a duro prova unità in cui di riprese. Basta osservare il tabellone per vedere che si tratta dei confronti fra Venezia e Bologna, Ambrosiana e Milano, Liguria e Lazio, Roma e Genova, Modena e Torino. Di ordinaria amministrazione non ci sono, nella giornata, che le gare di Torino Napoli e [illegible]

[illegible] *ro-verdi » sono tornati da Novara con un diavolo per capello, giurando e spergiurando che se il loro nuovo centro attacco Formentone non si fosse* [illegible] *nella seconda metà della gara il risultato non sarebbe risultato così nettamente sfavorevole.* [illegible]

Il Presidente del Coni ai Presidenti delle Federazioni

Roma, 15 dicembre.

Il Presidente del Coni ha rivolto ai Presidenti delle Federazioni sportive e ai Capi degli uffici del Coni il seguente saluto: **« Nell'assumere la presidenza del C.O.N.I., sicuro di interpretare il vostro pensiero, ho assicurato a S. E. il Segretario del Partito che tutti gli sportivi italiani tenderanno sempre più concretamente la loro volontà per conquistare nel nome del Duce le più ambite ed alte vittorie. Il saluto cordiale ed affettuoso che vi rivolgo è pertanto esteso, oltreché ai vostri collaboratori diretti e a quanti prestano la loro appassionata opera nel quadro della vostra Federazione, anche a tutti gli atleti e sportivi d'Italia e in particolare a quelli che hanno la fierezza dell'onore e dell'onere di combattere le più audaci e generose battaglie per il trionfo dello sport fascista ».**

Trieste, per quanto non si possa essere sicuri che gli undici a [illegible] *debbano proprio perdere. Il Bari, che è squadra di giovani combattivi e ben preparati,* [illegible] *a fondo la Juventus, anche se i bianconeri hanno* [illegible]

Giuocano per il risultato, ossia tanto il Bologna quanto il Venezia, [illegible] *Ambrosiana-Milano all'Arena* [illegible] *Il Liguria ha preso ad una* [illegible] *Il Torino è certo in ripresa.* [illegible] *A Modena c'è grande* [illegible]

Non sono queste, però, le partite di cartello. Bisogna piuttosto badare al Bologna, che sarà attaccato in forze a Venezia. [illegible]

Luigi Cavallero

Guerra e Battesini correranno in Spagna

Roma, 15 dicembre.

Dopo la clamorosa vittoria ottenuta a Barcellona dalla squadra ciclistica italiana composta da Battesini, Guerra e Saponetti, il desiderio di rivedere all'opera i nostri bravi corridori si quale la popolazione barcellonese ha tributato accoglienze veramente affettuose, ha fatto sì che un ulteriore invito sia stato rivolto in questi giorni dagli organizzatori per ottenere il nulla osta da parte della Federazione Ciclistica Italiana alla partecipazione di Battesini e di Guerra a due prove su strada che si svolgeranno il 24 dicembre a Barcellona e il 26 dello stesso mese a Palma di Maiorca. La richiesta è stata prontamente accolta e Guerra e Battesini prenderanno parte alle due prove per cui è vivissima l'attesa.

Gli azzurri per l'incontro tennistico con l'Ungheria

Roma, 15 dicembre.

Il C. T., in accordo con la presidenza della F.I.T., ha formato la squadra nazionale che dovrà incontrare con la rappresentativa ungherese a Milano, nei giorni 6, 7 e 8 del prossimo gennaio. Essa sarà composta da Canepele, della Virtus Bologna Sportiva, Cucelli, della S. S. Parioli, Del Bello, del C. T. Parioli, Quintavalle, del Tennis Milano, Taroni del S. T. Como; De Stefani, del C. T. Parioli. In base ai risultati dell'incontro di Milano verrà formata la rappresentativa « azzurra » per il secondo confronto di Torino.

I pugili del « Fiat » vittoriosi sui milanesi

La squadra del Dopolavoro Alfa Romeo, di Milano, che ha incontrato ieri sera quella del Dopolavoro Fiat, ha presentato alcuni ottimi elementi, dotati d'un buon pugno e di una piacevole rapidissima scherma. I pugili locali hanno dovuto perciò impegnarsi seriamente per strappare, di misura, la vittoria: 7 a 5. E, anzi, senza una provvidenziale interruzione della luce che ha permesso a Bergoin, toccato duro, di rimettersi, riprendere e terminare in bellezza, ottenendo così un « nullo », con ogni probabilità il confronto sarebbe terminato alla pari.

Il pubblico assai numeroso, si è appassionato alle vicende dell'equilibratissimo incontro ed ha vivamente applaudito a Locatelli, Quinti e Rossi, apparsi i migliori. Ecco i risultati:

[illegible]

Sfortunata prova di Casadei di fronte a Heuser

Berlino, 15 dicembre.

Allo Sportpalast, davanti a cinquemila spettatori, il nostro Casadei ha entusiasmato questa sera il pubblico nell'incontro che lo opponeva all'ex campione europeo Heuser. Il milanese fino alla settima ripresa si manteneva in vantaggio; ma malauguratamente a questo punto una ferita al sopracciglio sinistro, apertasi durante il terzo tempo, si allargava in modo che il medico e l'arbitro intervenivano interrompendo l'incontro. La vittoria veniva così a Heuser ma il pubblico la decretava con calorosi applausi al nostro sfortunato campione.

Italia-Svizzera di pattinaggio

La selezione femminile si svolgerà domani a Torino

L'incontro internazionale di corsa su pista e di pattinaggio artistico tra squadre rappresentative della Svizzera e dell'Italia è stato fissato definitivamente per la seconda decade di gennaio a Zurigo.

Per formare la propria selezione la F.I.P. ha indetto una riunione a Roma, per domani, in una palestra della nostra città. La selezione femminile sarà formata invece durante la grande riunione nazionale, che avrà luogo per la prima volta.

Alla manifestazione torinese saranno invitate le seguenti atlete: Grimaldi, campionessa d'Italia; di categoria nazionale Cecchini e Tecavecchi, Bregato, Gianfala, Mancinotti, Camelli, Barone, Guatteri, Nocentini, Fianta, Reinfetti, Viavello. Di seconda categoria: Firmiani, Gariglio, Crotti, Cyel, Borgono, Favillo, Balboni, Dotti, Baroni, Passaggio.

Bollettino della neve

	cm.		cm.
Balme	30	Crissolo	30
Bardonecchia	20	Limone	40
Cesana Tor.	50	Macugnaga	20
Ceresole	20	Oropa	40
Cesana	20	Ril. 3° Alpini	20
Cast. Beaulard	20	Sestriere	30
Claviere	30	Valle Stretta	30
Cornaleto	30	Salice d'Ulzio	15
Entracque	20	Usseglio	30
Frabosa	30	Val Savara	30

NOTIZIARIO

[illegible]

Teatri e Concerti

« Il velo bianco » di Bertuetti e Pugliese

Ardito, in questa commedia, il contrasto delle disordinate passioni, e il costume tutto istintivo e senza freno, e quella naturalità che sormonta ogni ostacolo morale; ma pur ardito il modo della rappresentazione, ardito per una sua semplicità diretta, immediata, che espone, descrive, dà moto e anima, spontaneamente, con lucida confidenza, or disincantata, or fervida e commossa, e pur sempre senza esitazioni, franca e spedita. E', vorremmo dire, una specie di avventurata ingenuità sentimentale e poetica che mette gli autori a tu per tu, intelligenti e cordiali, con quel mondo pittoresco ed eccentrico, con quei personaggi bizzarri: e anche le convenzioni teatrali, certi motivi psicologici, intellettuali o idealistici, che ritornano in questi tre atti con un loro peso letterario, sono riassorbiti felicemente dalla fresca intuizione del commediografi, adeguati a quella capacità di sentire la vita, il dolore, l'assurdità, i sogni della vita, con impeto sorgivo, e, tra gli artifici, candido e umano. La chiave di questa umanità o simpatia, e comprensione, è nella grazia ultima del «velo bianco», del puro amore di Pia, che dà riverbero e luce, che schiarisce anche le più fosche torbidezze della curiosa invenzione scenica, e di personaggi come Alessandro Tiss, e sua moglie Cristina, e Gregor, ed Hélène. Dal bagliore, dalla speranza che di qui accenna, comprendete l'equità appassionata, la affettuosa trasparenza, la poesia, insomma, in cui pur condannati, ma senza tremiti e senza orrore, si specchiano i casi e i tipi della commedia, irregolarissimi e di una quasi sorprendente amoralità. Misconoscimento della regola del vivere, della norma, fatalità colpevole dei sensi, nomadismo e squilibrio del costume e della sensibilità, sorgere improvviso e devastatore del capriccio, tutto ciò non è giustificato, no, ma è come un immane dolore, un gran soffrire, un male e una pena di cui le vittime stesse non si rendono esatto conto, e necessario al fiorire di un'estrema consolazione o carità. Così, ci pare, gli autori hanno affrontato, con questa poetica serenità naturale, le esperienze e le prove e le catastrofi del personaggi. Un gran maestro, un celebrato direttore d'orchestra, ha divorziato dalla prima moglie, da cui ha avuto due figli, Pia e Gregor, ed è passato a seconde nozze con Hélène, una danzatrice. E' costei, giovanissima nei confronti di lui, gravato non tanto dagli anni quanto dall'esistenza disordinata, da una specie di nevrastenia geniale, dal bere soverchio, è costei un tipetto di donna quasi fatale, artificiosa e perversa. Ciò che attende dal vecchio è soprattutto una musica che liberi e valorizzi le sue segrete virtù di mima, e le dia la voluttà di un trionfo teatrale. Ma Alessandro invano tenta: egli è un interprete, non un creatore. Alla sua impotenza artistica contrasta, nella sensuale avidità di vita di Hélène, l'ingegnaccio gagliardo del figlio suo, di Gregor. Egli scrive il poema musicale che Alessandro soltanto vagheggia, inasprito, deluso, disperato. E voi intendete quale dramma si apra tra padre e figlio; gelosia d'arte, di sogni, gelosia, ahimè, d'amore. La matrigna e Gregor, nella seduzione di un estetismo esasperato, nell'asprezza torbida della situazione, che li riempie di orrore, forse di falso orrore, e li eccita, e li esalta, finiscono nell'irreparabile. E una sera fuggono insieme. Alessandro ha visto, via via, ha compreso, con lucido spasimo, la realtà; e non vuole fermarla o deviarla. Il suo non era soltanto amore, ma era qualcosa di più, era divinazione, era anelito a una bellezza, che gli si è spezzata tra le mani. Accanto a lui è Cristina, la prima moglie, che ha seguitato a frequentare la casa del marito; cantante ormai senza voce, essa pure irrequieta, chiassosa, zingaresca; ma ora intende, e si accosta al suo vecchio. E ripensano la loro vita. Che disastro! Immoralismo, promiscuità impudiche, colpi di testa; ogni follia giustificata da quell'idea del genio, dell'arte... Ed ora? Ma v'è Pia, che è tutta diversa da loro, Pia che sposerà un bravo giovane, assennato, gentile, Pia che ha salvato tra tante brutture il suo velo bianco...

La commedia con la pittoresca vivacità descrittiva, con la doratura pronta e spontanea del comico e del drammatico, e con quella istintività sentimentale che abbiam già cercato di illustrare, ha avuto patetico rilievo. Interessante e intensa. Rappresentata da Memo Benassi con potenza di dolorosa caratterizzazione, da Laura Carli con felicissima misura comica e umana, da Eva Magni con ben artifiziata finezza, e pure assai bene dal Randone, da Tina Maver, dai Geri e dagli altri, è stata applauditissima ad ogni atto. Un applauso anche a scena aperta al Benassi, e numerose chiamate ad ogni chiudersi di velario sono la lieta cronaca della serata.

f. b.

Nel Salone de « La Stampa »

Eugenia Zareska

in un concerto di canzoni ucraine

Nel Salone de « La Stampa », oggi, sabato 16 dicembre, alle ore 17, la mezzosoprano ucraina Eugenia Zareska terrà l'annunciato concerto di canzoni popolari del suo Paese. Siederà al pianoforte il maestro Sandro Fuga.

Il Salone s'aprirà alle ore 16 e si chiuderà all'inizio del concerto.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO - Ore 10,30: Dischi di musica varia — 11,30: Orchestrina — 12,20: Musiche [illegible]

I° **PROGRAMMA MERIDIANO** - Ore 13,15: Varietà — 13,40: Venite con noi.

II° **PROGRAMMA MERIDIANO** - Ore 13,15: Dischi di musica sinfonica — 13,30: Orchestrina Moderna — 14,10: Concerto.

PROGRAMMA POMERIDIANO - Ore [illegible]: Corsi professionali della Federazione — 16,30: Concerto sinfonico.

I° **PROGRAMMA SERALE** - Ore 19,25: Dischi di musica operettistica — 21: Stagione sinfonica dell'Eiar: Concerto sinfonico diretto dal M.o [illegible] col concorso del violoncellista [illegible] — 22,10: [illegible] — 22,20: [illegible] — 23,15: Musica da ballo.

II° **PROGRAMMA SERALE** - Ore 19,25: Dischi di musica operettistica — 20,30: [illegible] Orchestra d'archi di ritmi e danze — 21: Trasmissione dal Teatro della Scala di Milano: « Linda di Chamounix » di Gaetano Donizetti — Dopo l'opera: Musica da ballo (fino alle 0,30).

III° **PROGRAMMA SERALE** - Ore 19,30: Dischi di musica operettistica — 19: Orchestrina Allegretti — 19,30: Orchestra Mandolinistica del Dopolavoro di Pistoia — 19,50: Dischi di musica da camera — 20,50: Selezione di operette — 21,20: « E poi dicono che l'amore non c'è più », rivista di Mario Valabrega — 21,50: Assoli di chitarra e fisarmonica.

Gui e Bartok al Torino

Il concerto al Torino, iersera, era attraente sia pel ritorno di Vittorio Gui, che fra l'altro ripresentò la quarta sinfonia di Brahms, sia per la venuta di Bela Bartok, come compositore e pianista, sia per tre nuove composizioni del maestro Ennio Porrino. Da qualche anno il Gui s'è segnalato in Italia e fuori per l'interpretazione delle opere orchestrali di Brahms, un'interpretazione che difatti ha i migliori pregi dell'analisi tecnica ed estetica, dell'aderenza allo spirito dell'arte e della realizzazione [illegible]. Musiche non facili, queste di Brahms, allorchè si cerchi di coglierne bene l'intimo pathos, peculiare e non vistoso, l'eloquenza sempre sobria, lo stile che contempera l'ordine classico e il romantico abbandono. La quarta sinfonia, che in parte è impregnata di delicata malinconia, in parte energica ed eroica, e vuol sottile acume d'intuizione e molta sapienza nell'esposizione, riapparve integra e chiara nella meditata, cordiale, fervida concertazione, ricca d'entusiasmo e sensibile nel ritmo, e rievocò le immagini del mondo spirituale del grande amburghese. Il maestro Gui ottenne perciò un vibrante, unanime successo. Di Bela Bartok fu ascoltata un'opera giovanile, anzi la prima, la *Rapsodia* per pianoforte e orchestra. Certo essa non rappresenta il più sviluppato stadio dell'arte bartokiana, quello, per esempio, del *Castello di Barbablù* e del *Quinto quartetto*, di cui s'è parlato in queste colonne. E tuttavia reca simpatiche e gagliarde qualità, è impetuosa nella dinamica, eletta nei motivi. L'insigne compositore ungherese, del quale si dovrebbero conoscere le più recenti opere, fu calorosamente applaudito. Buona l'accoglienza alle *Tre canzoni italiane* del Porrino, evocatrici del folclore sardo, un po' sempliciotte, ma affettuose e piacenti. Infine l'« Incantesimo del fuoco » dalla *Valchiria*. Una forte e lunga ovazione salutò alla chiusa il maestro Gui e la valorosa orchestra dell'Eiar.

a. d. c.

ALL'ALFIERI ieri sera è stata molto festeggiata Vanda Osiri in occasione della rappresentazione data in suo onore. L'eleganza e brava soubrette ha, tra la prima e seconda parte della rivista « Carosello di donne » di Ripp e Bel Ami, cantato, fuori programma, alcune canzoni del suo repertorio.

AL VITTORIO stasera: « Madama di Tebe » di Lombardo, in onore di Elena Aliavilla. Domani, alle 15,15: « La danza delle Libellule » di Lehar, e alle 21,15: « Il paese dei campanelli » di Lombardo.

PRO CULTURA. — Giovedì prossimo, alle 21, nella Sala Sociale, concerto di musica sacra per canto, organo e archi. Verranno eseguite musiche di [illegible] del sec. XIII, di [illegible], de' Cavalieri, Corelli, Gabrieli, Frescobaldi, de Grandi, Monteverdi, Dall'Abaco. Esecutori: Bettina Lupo, Anna Orsini, Ercole Giaccone, Natilla Capranico, Stefano Passaggio, Gustavo [illegible]. L'ingresso è libero alle socie della Pro Cultura e ai soci della Stagione Musicale.

La vicenda del mezzo milione

Le indagini della Polizia proseguono alacremente

Quel che dichiara il proprietario del ristorante ove fu rinvenuta la famosa borsa

Roma, 15 dicembre.

Seguita a svolgersi il bandolo della intricata matassa dell'affare dei tre milioni. La Polizia, che così sagacemente ha saputo lavorare in tutto il periodo che va dallo smarrimento del mezzo milione all'arresto del Marangoni e soci, continua le più attive indagini che hanno portato, a quanto si assicura, ad un settimo fermo nella persona di un certo Corradi che potrebbe fornire preziose indicazioni, tali da far luce completa sulla romanzesca vicenda. Su quest'ultimo fermo la Questura mantiene il più rigoroso riserbo. Il Corradi fu uno dei primi fermati, ma fu poi rilasciato.

Ormai siamo al punto cruciale della faccenda e da un momento all'altro si ritiene che la Questura riesca a scoprire, se già non lo ha scoperto, chi veramente sia colui che ha versato i tre milioni al Robiolio. Questo è il nodo! Non sarebbe da stupire affatto se, scoperto questo nome, ci si trovasse di fronte ad un giuoco... giudaico, anzi al solito giuoco giudaico di commercio di valuta.

Si può facilmente intuire che dietro questo giusto riserbo della Polizia c'è un intensificato ritmo di indagini che non possono non avere risultati brillanti e forse imprevedutl. Gli arresti fino ad oggi operati non comprendono tutti i personaggi dell'avventura. Può darsi che questi siano i protagonisti, ma la Questura ha ragione di pensare che dietro al Robiolio si nascondano altri personaggi importanti. In ogni modo dietro le quinte vi devono essere diversi individui che, direttamente o indirettamente, devono pur entrare nel vasto disegno truffaldino. Ciò si desume dal fatto che varie notizie giungono così alla Questura come ai giornali a riguardo della vita passata degli arrestati: chi fornisce queste notizie deve pur avere avuto, se non dimestichezza, almeno rapporti con i principali personaggi dell'avventura. Si dice che uno di questi personaggi, alcuni anni or sono, vantando amicizie, aderenze e parentele autorevoli, avvicinò a Venezia una persona che nel proprio paese ebbe un « infortunio » giudiziario, promettendogli di liquidare la faccenda dietro compenso di tremila lire.

Quindi ci sono dei precedenti che non sfuggiranno certamente alle indagini dell'autorità giudiziaria.

In merito alle circostanze relative allo smarrimento della famosa borsa di cuoio al ristorante San Carlo, il proprietario dell'esercizio invia ai giornali una lettera in cui è detto:

« I fatti si sono svolti nel seguente modo: la comitiva capeggiata dal Marangoni, consumata la cena nel mio locale, si era già allontanata ed il cameriere Alfredo Reggi aveva già predisposto il tavolo per nuovi clienti, allorchè il cameriere Proietti, da lontano, vide sotto il tavolo un involto di color marrone scuro. Avvicinatosi, constatò che si trattava di una borsa ed allora si fece premura di raccoglierla e di portarla alla cassa, ove mia moglie la prese in consegna. Poichè non era chiusa, venne aperta per vedere che cosa contenesse. Riscontrando che essa rigurgitava di biglietti di grosso taglio, venni subito avvertito.

« Conscio dell'importanza del ritrovamento feci custodire la preziosa borsa e, non appena potei disimpegnarmi dal servizio, corsi all'albergo Plaza e chiesi del Marangoni il quale si era già ritirato nella sua camera. Con il telefono interno dell'albergo fui messo in comunicazione con lui; il Marangoni, avvertito del ritrovamento della borsa e del suo contenuto, si dimostrò dapprima quasi incerto, tanto che io dovetti fargli presente la delicatezza della cosa e la necessità che lui scendesse. Infatti il Marangoni poco dopo ritornò al ristorante e nel riprendere la borsa, esclamò: « Mi avete salvato mezzo milione! ».

« Tale frase egli la pronunciò alla presenza mia, di mia moglie, del cameriere Proietti e di altro personale. L'ing. Colussi ha parlato con me solo due giorni dopo, quando cioè è venuto per pretendere che smentissi la entità della cifra. Questa è la esatta verità dei fatti che non teme smentita o rettifica di sorta ».

I precedenti del Marangoni

Vicenza, 15 dicembre.

La notorietà del sedicente ingegnere Mario Marangoni ha fatto sì che la intricata faccenda dei milioni suscitasse nella nostra città vivissimo interessamento che è ancor più aumentato con l'ingente sequestro compiuto nell'abitazione del Marangoni. Abbiamo già detto che in casa del Marangoni, a Grumolo delle Abbadesse, sono stati rinvenuti 1.306.000 lire in contanti, 750.000 lire in effetti, e 470.000 lire di certificati azionali della famosa Adria Film della quale il Marangoni è stato il fondatore e il maggiore azionista.

Il Marangoni è nativo di Grumolo delle Abbadesse e appartiene ad una famiglia di imprenditori edili. Da giovanissimo egli pure si dedicò, come i suoi tre fratelli, a tale attività, ma più tardi vi rinunciò e, fattasi liquidare la sua quota parte di eredità, lasciò Grumolo per dedicarsi al commercio delle banane che lo portò a frequentissimi viaggi all'estero. Ma l'ambizione e il desiderio di fare vita brillante lo condussero a consumare non solo tutti i guadagni ma anche l'eredità. Ritiratosi dal commercio, il Marangoni ritornò a Grumolo a casa di un fratello ove rimase un anno; poi, ancora una volta, egli partiva dal paese ove non si veniva a sapere a quale genere d'attività egli si fosse dedicato. Ma nelle sue rapide comparse, egli apparve elegantissimo, con vistosi gioielli e vestito inappuntabilmente, e dimostrando di essere assai ben fornito di denaro.

Numerose gravi condanne per i due milioni di gioielli

rubati alla signora straniera

Firenze, 15 dicembre.

E' terminato alla nostra Corte di Assise il processo per il grave e noto furto avvenuto nel giugno 1938, a Villa Marmagliano, al Salviatino, ai danni della signora Branch Beulak Gould, cui vennero asportati gioielli per circa due milioni di lire. La Corte ha condannato, ritenendoli responsabili di rapina aggravata, Jacopo Moretti a 12 anni di reclusione e a tre anni di libertà vigilata; Otello Balzani a 18 anni di reclusione e nove mesi di arresto; Ernesto Belli a 18 anni di reclusione; Nello Carpi a 15 anni e tre mesi di reclusione; Berlindo Ducci a 17 anni; tutti, eccezion fatta del Moretti, sono stati dichiarati delinquenti abituali e assegnati, espiata la pena, a una casa di lavoro. Per ricettazione, sono poi stati condannati altri 17 imputati, da un massimo di dieci anni a un minimo di sei mesi di reclusione e parecchi di essi hanno beneficiato della condanna condizionale; altri due accusati per incauto acquisto erano condannati a cinque mesi di arresto.

La romantica storia di un tesoro in marenghi

sostituito da una manciata di fieno

Napoli, 15 dicembre.

A Porto d'Ischia, circa 60 anni fa, tale Pasquale Mazzella in punto di morte rivelava alla decenne figlia Luisa, che aveva murato nella casa paterna, posta in via Roma, 2, una calza piena di marenghi d'oro. Non si sa per quale ragione, la Luisa, oggi maritata Rispoli e che conta 70 anni, non ha rivelato nè manomesso il tesoro. Solo quando fu inferma e vicina a morire, ha deciso di avvertire della cosa il figlio Gennaro, consegnandogli una carta sgualcita sulla quale era segnata la pietra che nascondeva il tesoro nascosto.

Stupore e dubbio del figlio, che credeva la madre vittima di una allucinazione; ma finalmente decise di chiamare un muratore e, ottenuto il consenso del proprietario della casa, seguendo le indicazioni sulla carta, trovava il punto cercato: dopo il primo colpo di piccone, si apriva infatti un foro.

Ma subito si accese un'animata discussione fra i presenti circa la spettanza del tesoro. Anche il muratore reclamava la propria parte! Allargato il foro, il Rispoli si lanciava con mano tremante ed esplorava la cavità, ritirandovi però soltanto un pugno di fieno...

Il bimbo miracolato

L'autorità ecclesiastica in attesa di maggiori particolari

Roma, 15 dicembre.

Dura profonda la commozione destata nel popolarissimo rione di Regola dal presunto miracolo che Santa Lucia ha fatto al piccolo Mario Giannetti. Una signora ha narrato di aver accompagnato, facendosi largo fra la folla che gremiva la chiesa, la Giannetti, che recava in braccio il suo piccino; durante la messa, ha detto la signora, è avvenuto il miracolo.

Della Giannetti però non si conosce il domicilio, perchè la donna, in preda a grande emozione, si è allontanata non lasciando il suo indirizzo. Si ritiene trattarsi di una [illegible] abitante nelle vicinanze di Roma. Per la cronaca aggiungiamo che, secondo taluni, il piccino non era del tutto cieco.

Grandiosa truffa all'americana

Le 220 mila lire di una signora

Pavia, 15 dicembre.

Questa mattina, in piazza Municipio due sconosciuti, servendosi del noto sistema della truffa all'americana, colla supposta elargizione di un ricco benefattore deceduto, tiravano nella pania una ingenua signora, la casalinga Marina Bertani, residente nella nostra città, la quale ci rimetteva titoli di rendita 5% per un importo di 220 mila lire.

Mortale incidente aereo

Roma, 15 dicembre.

Il giorno 9 dicembre un apparecchio da caccia, pilotato dal sergente Tacchia Lionello, durante una esercitazione acrobatica in pattuglia, entrava in vite e precipitava nei pressi di Ravenna.

Il pilota, che non ha potuto fare uso del paracadute, è deceduto.

BORSE e MERCATI

TORINO: Titoli trattati N. 16.550.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ I	74 75	Edison	[illegible]
Id. I. c.	74 [illegible]	Unes	[illegible]
Rend. 5% I.	[illegible]	S. T. E. T.	479 —
Id. I. c.	[illegible]	Marelli	129
Red. 3½ I.	71 [illegible]	Savigliano	[illegible]
Id. I. c.	72 [illegible]	Nebiolo	300 —
Red. 5% I.	[illegible]	I.N.C.E.T.	117 50
Id. I. c.	[illegible]	Moncenisio	250 —
B.T.N. 1940	[illegible]	Ilva	274 —
Id. 1941	100 50	Ansaldo	[illegible]
Id. 1943 I	[illegible]	Westingh.	368 —
Id. 1943 II	[illegible]	Fiat	[illegible]
Id. 1944	[illegible]	Girardini	[illegible]
Torino 4½	[illegible]	C.I.R.	252 —
Id. 5% ('33)	418 —	Schiapar.	[illegible]
Id. 5% ('37)	[illegible]	Mira Lanza	237 —
S. Paolo 4%	[illegible]	A.N.I.C.	117 50
Id. 3½ %	[illegible]	Rumianca	[illegible]
Cr. Agr. 4%	[illegible]	Montepoint	[illegible]
Ferrov. 3%	[illegible]	Talco Graf.	[illegible]
Tri-Stet 4%	[illegible]	M. Amiata	[illegible]
I.R.I. 4½ %	[illegible]	Montecatini	218 75
Elfer 4½ %	[illegible]	Acqua Pot.	[illegible]
Tri-Mare	[illegible]	R. Zuccheri	[illegible]
Triferr. 4½	537 75	Florio	[illegible]
Stipel	501 —	Venchi-Un.	[illegible]
Mediterr.	[illegible]	Lane Borg.	1570 —
Meridion.	[illegible]	Valli Lanzo	[illegible]
Assic. Gen.	[illegible]	Viscosa	657 —
Torino Nord	[illegible]	Cotoniere	331 —
Navig. A. I.	545 —	F.I.S.A.C.	[illegible]
Italgas	14 50	Beni Stabili	238 —
Sip	[illegible]	Cartiera It.	129 —
Terni	300 50	Burgo	418 —
Valdarno	[illegible]	Forn. Riun.	130 —
Merid. El.	248 —	Paramatti	262 —
P. C. E.	[illegible]	Frigt	171 —
Sme	102 50	Silos	798 —
		Eiaanam.	[illegible]

CAMBI: Parigi 44,25; Belgio 327,10; Svezia 469,50; Svizzera 444,15; Olanda 1051,25; Norvegia 447,50; Argentina 446; Londra 77,95; Portogallo 72,17; Canadà 16,90; New York 19,80; Danimarca 380,40; Germania 780; Turchia 1529.

MILANO, 15. — La Centrale 1160; Costruzioni Ferr. 385; Rubattino 70,50; Cot. Cantoni 4350; Id. Fortes 375; id. Val Tirino 199; id. Olcese 767; De Angeli 1144; Cantoni Coats 590; Linif. Can. Naz. 750; Man. Rossari e Varzi 544; id. Rotondi 560; id. Tosi 97; Unione Manif. 424,50; Lan. Gavardo 695; id. Rossi 3220; id. Targetti 111; Cascami Seta 487; Bernasconi 91; Chatillon 111, Pacchetti e C. 251,50; Alti Forni 275; Metallurgica It. 431; Dalmine 195,50; Breda 498; Automobili Bianchi 134; id. Isotta Fraschini 53,50; Off. M. Reggiane 135,75; Soc. Adriatica di El. 206,50; Elettr. Cieli 378,50; Dinamo 399,50; El. Bresciana 382; id. Piacentina 327; Emiliana Es. Elettr. 650; Cisalpina privil. 159,50; id. ord. 159,25; Tirso 176,50; Elettr. Lombarda 566; Termomasio 139,50; Distillerie It. 239; Eridania 664; Raffineria L. L. 968; Petroli d'Italia 18,75; Aedes 85; Fondi Rustici 115; Saturnia 75,50; Pastificio Baroni 28; Gr. Alberghi Venezia 93,25; Italcementi 314; Pirelli It. 1636; Pirelli e C. 656; Silurificio di Fiume 550; Franco Tosi 438; Sarda 91; Toti 712; Cartiera Burgo 417; Iniziative Edilizie 33,25; Stel 476; Marelli 128; Milano Centrale 67,50.

FALLIMENTI

TORINO, 15. — **Soc. An. Unione Editrice Nazionale**, via P. Micca 12: sentenza 13 dicembre 1939 su istanza di creditore; giudice delegato cav. uff. Delmastro; curatore Piacenza avv. Camillo; verifica crediti 31 gennaio 1940, ore 10. — **Gentili Maria Pia** (Albergo Real Castello) Moncalieri; in rinvio dal Pretore per essere il passivo rimaduto superiore a L. 20.000; giudice delegato cav. uff. Delmastro; curatore avv. Talice Aldo; verifica crediti 31 gennaio 1940, ore 10.

Situazione di cassa dei clearing al 15 dicembre 1939-XVIII

STATI	Pagamenti effettuati agli esportatori italiani: Ad ordini dal 16… [illegible]	Data del rispettivo versamento effettuato dal debitore estero
Belgio	7.974	7-12-'39
Bulgaria	5.381	24-10-'39
Boemia e Moravia	12.518	28-11-'39
Danimarca	4.818	10-9-'39
Estonia	768	5-10-'39
Finlandia	3.637	24-11-'39
Germania	90.367	7-12-'39
Gr. Bret.	37.467	2-12-'39
Grecia	11.688	2-12-'39
Islanda	1.153	25-10-'39
Jugoslavia	18.071	6-11-'39
Lettonia	304	5-5-'39
Lituania	2.420	10-3-'39
Norvegia	8.072	7-12-'39
Olanda	16.637	29-11-'39
Portogallo	3.066	4-12-'39
Romania	6.145	7-12-'39
Slovacchia	694	21-11-'39
Spagna	1.233	25-11-'39
Svezia	14.565	9-11-'39
Svizzera	65.959	8-12-'39
Turchia	7.262	1-9-'39
Ungheria	3.295	

Giovedì, alle ore 22,30, improvvisamente cessava la sua vita terrena l'anima cristiana di

Giacinta Raimondo Marescotti

Annunciano la dolorosa perdita il marito **Cristoforo**, il figlio rag. **Felice** colla moglie **Anna Danovaro** coi figli **Auguste** ed **Ernestino** che tanto amava, le sorelle **Enrica Prasio**, **Rina Piccio**, i fratelli dott. **Torquato** e dott. **Oleto**, i cognati e cognate, i nipoti e parenti.

I funerali avranno luogo in Fubine Monferrato alle ore 10 di sabato 16 corr. (550)

Alessandria, 15 dic. 1939-XVIII.

(Fratelli Bertolotti, corso Roma, Alessandria).

Cristianamente mancava

Baravaglio Barbara

Addoloratissimi ne danno lo annunzio la mamma **Pozzo Carola**, il fratello **Giuseppe** con la moglie **Civera Maria** e figli, la sorella **Teresa** col marito **Apra Vincenzo** e figli (in A.O.I.) ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 16 corr. alle ore 14,30 partendo da v. Nizza n. 214.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-185

MEMENTO

Lunedì 18 dicembre, anniversario della morte di **AMERIO ANNA**, verranno celebrate Messe nella chiesa del Buon Consiglio alle ore 7,30, 8,30; a Scarnafigi in Parrocchia alle 8,30. 23897

Pubblicazione di sentenza

Il Tribunale di Milano, Sezione I, con sentenza 3-10 novembre 1938-XVII, confermata dalla Corte d'Appello Sez. I con sentenza 17 maggio-2 giugno 1939-XVII, passata in giudicato, ha inibito alla Ditta R. Gallian & C. di Milano l'uso della denominazione « **LOCKHEED** » per un liquido (fluido) per freni idraulici costituendo tale uso violazione del marchio depositato il 29 settembre 1928 dalla **SOC. HYDRAULIC BRAKE COMPANY** di Detroit (S.U.A.) e del quale è licenziataria la **S. A. FIAT**, nonchè l'uso dei recipienti, sia del tipo portante la denominazione « **LOCKHEED** », sia del tipo attuale, e della parola **FIAT** così come compare sui recipienti stessi, perchè ingenera confusione fra il suo prodotto e quello di dette Società. Conseguentemente ha condannato la Ditta **R. GALLIAN & C.** al risarcimento dei danni, alla rifusione delle spese di causa, al ritiro dal commercio ed alla distruzione dei recipienti adottati dalla convenuta e delle pubblicità, stampati, ecc. contenenti richiamo alle denominazioni sopradette, nonchè alla pubblicazione del dispositivo della sentenza sui giornali « Corriere della Sera », « La Stampa » e « Bollettino Centrale R.A.C.I. ».

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 3 per parola - Minimo L. 30

AGENDE, calendari, semestrini réclame, blocchi, Cartoline Natale, Presepi, Carta lettere. Vedute panoramiche. Ingrosso, dettaglio. Cartoleria Gay, Corte Appello 14. 2945

CERCO compressore otto atmosfere pistone centotrenta. Pioletto, corso Tortona 14. 43138

COMPRO archivi libri giornali ritagli stracci qualunque materiale. Telefonare 60-071. 23467

COMPRO tornio occasione altezza punte 300 anche vecchio. Baracca 6. 62713

PRESE, trapani, alesatori, mole, lime, occasioni liquido. Vergnano, Palestrina 34. 43012

OFFICINA quattro torni, limatrici trapani tagliabarre, antico, funzionante, separatamente, fresatrice, rettifica maglio, tornio trapani, bilancieri utensileria. Liquido. Romano, Ascoli 15, Torino. 62704

PRESSA imbutire 30 tonnellate con ritardo buono stato occasione cercasi. Telefonare 42-270. 43136

SGOMBRO locali. Vendo putrelle, ferro vario ricupero. Corso Brescia 20. 43199

2) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE

L. 3 per parola - Minimo L. 30

ABBIAMO cartoleria giornali centrale redditizia svendesi 24.000. Garibaldi 18, Accesa. 23916

A. Rivendita pane pasticceria 700 coppa 30.000. Mazini, Lagrange 28. 23914

ATTIVISSIMA latteria vivande cotte cedo cambio cascinotta casa alloggio. Balsamo, Maria Vittoria 4. 43166

AZIENDA avviatissima redditio 70.000 cedesi 150.000. Cavestri, Maria Vittoria 4. 43164

CEDESI avviata rivendita pane commestibili drogheria. Posizione centrale. Scrivere cassetta 95 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62671

CEDESI grandioso ristorante a mare in Genova. Scrivere cassetta 2 R, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 6497

CERCASI mutuo trentamila su casa vicino Torino valore lire centocinquantamila. Scrivere cassetta 42 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43148

COMMESTIBILE drogheria vini liquida licenza, mobilio, vetrine, bilance scrivania stufa. Albertina 27, Fabbri. 62750

FARMACIA antica accreditata importante città marittima Toscana, cedesi 380.000 trattasi direttamente esclusi intermediari. Scrivere cassetta 268 M, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 6493

FARMACISTA, chimico, ingegnere, disponga 100.000 offre combinazione azienda redditizia. Beruzzo, Marco Polo 42. 6480

PARRUCCHIERE uomo, signora, centrale cedesi anche gestione. Verenasco, Principe Amedeo 38. 43139

RIMETTESI avviata azienda piante fruttifere ornamentali sementi, condizioni favorevoli. Rivolgersi Dott. Gilotta, Cuneo, piazza Seminario 39. Telefono 271. 6445

SAPONIFICIO piccola azienda rilevasi. Anche sola licenza. Scrivere cassetta 104 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23881

SIGNORA presenza pratica commercio generi moda assumerebbe gerenza oppure sociale disponendo cauzione. Scrivere dettagliando cassetta 3 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43020

SPECIALISTA cure estetiche cederebbe gabinetto anche insegnando. Carlo Alberto 9. 63720

30.000 disponendo associasi seria azienda. Scrivere cassetta 112 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62712

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

ARTICOLI alluminio torneria specializzata cerca rappresentanti veramente introdotti forti consumatori. Via Aosta 16. 62677

CANCELLERIA carta viaggiatore offresi anche rappresentante. Scrivere cassetta 31 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43117

CERCANSI rappresentanti o grossisti esclusivisti per provincia Torino e altre Piemonte specialità sapone bucato brevettata. Scrivere cassetta 116 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23921

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

ACCIUSTATORI stampisti per lavorazione lamiera cercansi. Fils, via Borgomanero 61. 62734

CAPI officina per lavori di piccola elettromeccanica, precisione ricerca grande industria Milano. Scrivere cassetta 142 A, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 6496

CAPO fonderia cercasi da primario stabilimento Torino. Scrivere dettagliatamente cassetta 12; M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62733

CERCANSI aggiustatori provetti montaggio macchine utensili. Rivolgersi Dipalo, Tolmino 16. 43177

CERCASI veloce esperta stenodattilografa. Scrivere cassetta 50 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43163

CHIMICO pratico essenze liquori e profumi o cosmetica cercasi per studi collaborazione esterna. Scare, via Milano 14. 62669

CILIBERTI Costa, corso Giulio Cesare 59. Cercansi modellatori, interessanti condizioni. 62687

COPISTERIA cerca veloce dattilografa. Telefonare 41-336. Corso Vinzaglio quindici. 62729

CUOCA domestica capace, mensile 140, cercasi, piccola famiglia. Occorrono referenze massime controllabili. Scrivere Cassetta 1 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43018

DOTTORE in chimica neo laureato cerca importante stabilimento. Scrivere indicando referenze e pretese alla cassetta 95 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6511

GEOMETRA praticante cercasi studio ingegneria. Scrivere cassetta 123 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62746

IMPORTANTE Anonima milanese cerca subito tubisti pratici montaggio tubazioni veicoli ferroviari. Scrivere cassetta 143 A, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 6497

IMPORTANTE industria pesante cerca dirigente ingegnere o perito industriale pratico stiratura, tranciatura, stampaggio, pulitura, organizzatore produzione serie per direzione tecnica. Stipendio, Interessenza. Scrivere cassetta 176 H, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 6495

IMPORTANTE stabilimento chimico ausiliario sito in città della Lombardia cerca dottore in chimica per assistenza lavorazioni inorganiche. Si richiedono ottime referenze. Si darà la preferenza a chi non appartiene a corpi militari specializzati. Scrivere Pubbliman, cassetta n. 1631, Brescia. 6494

IMPORTANTE stabilimento tessile vicinanze Torino cerca assistente preparatura pratico lavorazione fibre autarchiche. Inutile scrivere se non in possesso di documenti comprovanti vera capacità. Scrivere cassetta 117 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62724

INGEGNERI giovani, pratica officina, qualità direttive, assume importante stabilimento meccanico del Piemonte, scopo avviarli posti di responsabilità in uffici tecnici, analisi tempi. Scrivere indicando posti occupati, pretese, referenze, cassetta 119 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62730

OTTIMA stenodattilografa, giovane, cercasi subito. Scrivere cassetta 96 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 300

SCATOLAIE aiutanti, incollatrici, macchiniste, assume stabilimento Tonelli, via Giacinto Collegno 12. 43160

SIGNORE solo cerca persona servizio serissima, buona presenza. Indicare età. Scrivere cassetta 46 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43163

SIGNORINA dattilografa, ottima conoscenza francese inglese stenografia nelle suddette lingue pratica lavori ufficio cerca importante stabilimento. Scrivere indicando posti occupati, referenze e pretese alla cassetta 94 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6510

STABILIMENTO meccanico del Piemonte cerca elettricista specializzato prima categoria o perito elettrotecnico, provetti disegnatori impianti, stenodattilografe, complementariste. Referenze, pretese. Scrivere cassetta 120 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62731

STENODATTILOGRAFA seria cercasi, indicare studi, età. Scrivere cassetta 92 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63668

(Continuazione in 5ª pagina)

CRONACA CITTADINA

Scrittrice novantenne

Il Podestà riconferma la pensione quinquennale

Una deliberazione del Podestà, affissa di questi giorni all'Albo Pretorio, ha riportato sotto i nostri occhi uno di quei nomi riecheggiati dell'Ottocento, che sembrano uscire da un mondo lontano di cui si attenua sempre più anche nei sopravvissuti persino il ricordo. Un nome di scrittrice, Maria Savi Lopez. Appartenne a quel gruppo di letterate che con diversa gradazione di valore comprendeva firme come Neera, la Vertua-Gentile, Cordelia, la Pigorini-Beri, Luigi di San Giusto, Bruno Sperani, tutte scomparse dall'alone geniale della Serao, romanziere e giornaliste tra le più informative e appassionate.

La deliberazione podestarile ci ha rivelato che la Savi Lopez, nata a Napoli sul principio del 1846, si è trova tuttora sul punto di varcare, quindi, il novantaquattresimo anno. E' vegeta, tuttora nel pieno possesso delle sue facoltà mentali, e vive presso l'Istituto [illegible], all'Arco Mirelli, 10. Ma perchè mai il Podestà di Torino si è occupato di lei? La risposta ce la potrebbe dare ancora Orazio. Carmina, ahimè, non dant panem. Per lo meno nell'Ottocento. [illegible] Maria Savi Lopez, scrittrice di larga notorietà, pur avendo al suo attivo parecchie decine di libri, in prevalenza romanzi per signorine e racconti per i piccoli, nel 1919, a settantatre anni, [illegible] nel 1920 era stato istituito un premio intitolato a Giannina Milli, l'estimata poetessa improvvisatrice, premio il cui reddito era di lire 1000 annue, da destinarsi come assegno vitalizio a donna italiana che avesse illustrato la patria con le opere dell'ingegno e non fosse fornita di sufficienti mezzi di decoroso sostentamento», rivolgeva domanda al nostro Comune perchè fosse a lei devoluto. Era allora in Municipio un commissario prefettizio, il quale accolse la domanda accordando il reddito di cui sopra per un quinquennio; e [illegible].

Un po' [illegible], a dire il vero. Nel 1870, con 1000 lire all'anno, si poteva non guazzare, ma vivere. Oggi è una miseria. Ma il Podestà aveva [illegible] che la deliberazione rinnovi con settimane [illegible] la scrittrice, tra gli 88 e 94 anni, la scrittrice, a vergando di [illegible].

Il Paravia, nella collezione «Miti, storie e leggende», ha lottoni in ristampa, oltre il Bartolomeo d'Alviano, tre volumi della Savi Lopez: «Gli eroi delle steppe», «La Leggenda di Gudrun» e [illegible]; un romanzo: Maria. Ad un'indicazione per il cuore generoso delle nostre lettrici: aiutare la scrittrice quasi centenaria attraverso la sua opera.

f. o.

Il compiacimento della città per la nomina dei Duchi di Pistoia e Bergamo

Pubblichiamo in altra parte del giornale la notizia che le LL. AA. RR. Filiberto e Adalberto di Savoia-Genova sono nominati con l'ultimo Bollettino Militare comandanti designati d'Armata. Torino, che ha l'onore di annoverare gli augusti Principi fra i suoi concittadini, e che sempre ne segue con interesse d'amore le vicende di vita familiare e militare accoglie la notizia, specie in questo periodo di vigilia, con profondo compiacimento. Ai Duchi di Pistoia e di Bergamo va il deferente e devoto saluto della città subauda ed i nostri.

Istituto di Cultura Fascista

La conversazione del col. Cacciò a Palazzo Lascaris

Nel teatro di palazzo Lascaris ha avuto luogo, organizzata dalla Sezione torinese dell'Istituto di Cultura fascista, la conversazione del ten. col. S. M. Bruno Cacciò dell'Istituto Superiore di Guerra sul tema: «Aspetti tecnico-militari della guerra in atto». [illegible]

Nei Gruppi ed in provincia

Presi gli ordini dal Segretario federale le sezioni di Torino dell'Istituto di Cultura Fascista organizza per questa sera presso i Gruppi rionali «A. Maramotti» e «E. Doglia» conversazioni sui temi: «Economia di guerra» e [illegible].

Le vacanze natalizie nelle Scuole

Per disposizione di S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale in tutte le scuole — elementari, medie ed Università — le vacanze natalizie avranno inizio quest'anno il 22 corr. per protrarsi a tutto il 6 gennaio 1940. Il giorno 8 gennaio le lezioni saranno dunque regolarmente riprese in tutte le scuole di ogni ordine e grado.

Fervore di preparazione

Il Natale del Soldato

Quattromila inviti a pranzo nelle sedi dei Dopolavoro, cento al palazzo del Governo, cinquecento a Casa Littoria e duecento al Comune - Le recite delle filodrammatiche

Il Natale si avvicina; ormai anche la città ha assunto quell'aspetto festoso che è proprio di questa epoca. Frattanto nelle sedi appositamente disposte dalla Federazione Fascista ferve il lavoro per la preparazione dei pacchi che saranno inviati in dono per il Natale del Soldato. Con attività alacre e festosa un gruppo di Donne Fasciste si prodiga in questo lavoro con letizia perchè è un'opera altamente significativa. Certo quelle gentili signore che trascorrono in queste settimane le loro giornate compiendo un lavoro a volte anche fisicamente faticoso hanno esatta la consapevolezza di adempiere ad un'opera che sarà molto apprezzata dai nostri militi e dai nostri forti ragazzi in grigio verde che in armi vegliano ai confini della Patria.

La popolazione ha dato la sua piena adesione all'iniziativa del Segretario Federale, adesione che si è manifestata e concretata con l'invio di ricchi ed abbondanti doni delle più svariate qualità e natura. I pacchi risulteranno perciò ben forniti di oggetti e di regali utili e graditi. In poco più di un mese è stato raccolto il materiale occorrente a formare oltre cinquantamila pacchi regalo. Anche soltanto da questa cifra si può fare una chiara idea dell'imponenza del lavoro realizzato in questo periodo. [illegible] pacchi si ammucchiano nell'ordine e tra poco saranno inviati alle sedi di destinazione.

Come è logico, per i militari di stanza alla frontiera od in regioni disagiate il pacco è più ricco di doni di pratica utilità ed essenzialmente di indumenti di lana. [illegible] il Primo libro del Fascista, dono quanto mai gradito.

In città, come abbiamo già pubblicato, i militari saranno invitati a pranzo nei Dopolavoro. Oltre quattromila soldati trascorreranno così un'ora serena nelle belle sedi della grande opera del Regime. E' noto che cento di essi saranno invitati al Palazzo del Governo dal Prefetto; cinquecento invece saranno ospiti a Casa Littoria e duecento al Comune. Anche in questa fervida adesione alla bella iniziativa da parte delle più alte personalità cittadine è un chiaro segno dell'amore con cui in Torino sono seguiti i soldati in questo periodo della loro vita militare.

Anche questa settimana il Dopolavoro provinciale organizzerà alcune recite per i militari in città e in provincia. Domenica la Filodrammatica del Dop. Rion. G. Doglia presenterà la commedia *Riforma in terra* di Diego Fabbri ai militari accantonati in Alpignano; e la Filodrammatica del Dop. Enrico Toti *Denari a pezzi* di Arturo Rossato alle truppe del Presidio di Susa. Oltre 700 militari del Presidio di Torino saranno ospitati dal Dop. Az. Lancia, la cui Filodrammatica rappresenterà *La morte degli amanti* di Luigi Chiarelli.

Il Palazzo della Provincia e le sue caratteristiche architettoniche

Forme originali moderne sboccianti dalla tradizione italiana - L'inizio dei lavori in primavera

Nel nostro numero del 2 corrente abbiamo dato la notizia che la Commissione igienico-edilizia del Municipio aveva approvato il progetto del Palazzo della Provincia che, come si sa, sorgerà in piazza San Giovanni, di fronte al Duomo, su progetto dell'architetto milanese Mario Faravelli, vincitore dei due concorsi nazionali banditi dall'Amministrazione. Abbiamo pure accennato alle varianti che il Faravelli apportò al progetto stesso, varianti che si prestavano ad una successiva elaborazione in modo da permettere la scelta della soluzione migliore, quale appunto è stata approvata dalla Commissione municipale. Naturalmente durante questo studio lungo e paziente, l'architetto si è mantenuto in contatto col Preside, con l'Ufficio tecnico provinciale e con la stessa Commissione.

Il progetto ha le seguenti caratteristiche. L'angolo verso le vie IV Marzo e Cesare Augusto è stato brillantemente risolto con un complesso formato da un finestrone e da una vasca monumentale con sculture e fontana. [illegible] che si riflette in un motivo affacciato nella piazza del Palazzo Chiablese.

Il portale, di forma moderna, ma armonizzante colle decorazioni delle lesene del Duomo, arricchisce con la forza delle incorniciature l'effetto d'ombra apportato [illegible] di pietra su cui s'imposta. Il basamento è in pietra scura piemontese, la parte superiore in pietra chiara. Il palazzo consta di quattro piani fuori terra, verso la piazza San Giovanni: un porticato destinato a sale di rappresentanza (piano nobile), comprende in altezza due piani; verso le altre vie il palazzo è a cinque piani, il tutto oltre il piano rialzato.

I vari servizi sono distribuiti col concetto della massima rapidità di collegamento. Al piano rialzato saranno la Ricevitoria, l'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia e gli alloggi dei custodi; al primo piano la Divisione finanziaria e la vigilanza sanitaria; al piano nobile gli uffici del Preside, l'aula per il Rettorato, le sale di rappresentanza e gli uffici della segreteria generale. Al secondo piano troverà posto la Divisione amministrativa; al terzo la Divisione tecnica; nel piano superiore altri reparti dell'Ufficio tecnico, il laboratorio prove, il gabinetto fotografico. Nel piano interrato saranno ricavati i locali per macchinari, caldaie e ricoveri antiaerei.

Dei tre ingressi, quello sulla piazza San Giovanni è il maggiore e per esso attraverso l'atrio e lo scalone d'onore si accede al salone di rappresentanza ed al salone del ricevimento al piano nobile. L'ingresso principale per gli uffici è ricavato sulla via IV Marzo; altro ingresso è situato sulla via della Basilica.

L'area, di mq. 3000 circa, è coperta per mq. 2300; il volume complessivo dell'edificio è di mc. 53.500. Come già altre volte abbiamo detto, la spesa si aggirerà sui dodici milioni.

Il palazzo avrà la caratteristica impronta di edificio pubblico costruito con forme originali, ma sboccianti dalla più pura tradizione architettonica italiana.

Circa l'inizio dei lavori si ritiene che potranno cominciare entro la prossima primavera.

Sacerdote torinese inventore

premiato alla Mostra Leonardesca

Fra gli inventori che di recente hanno avuto l'elogio e il premio del Duce è il torinese don Evasio Lovazzano, noto cultore di strumenti musicali, il quale [illegible] il «Lovazzofono» che dà nuovi timbri dalle più ampie possibilità musicali. Per questo suo strumento e anche per l'elettroarmonica che ha esposto alla Mostra Leonardesca, il prof. Lovazzano ha avuto la Medaglia d'oro del Ministero per la Cultura Popolare. Una interessante esibizione e concerto con i nuovi strumenti musicali, l'inventore farà nel prossimo febbraio ad iniziativa del GUM, nella nostra città e quindi in altri centri d'Italia.

Una promozione nell'Esercito al console Mittica

Il prode console ing. Domenico Mittica comandante la Legione Universitaria Principe di Piemonte, [illegible] è stato promosso tenente colonnello di fanteria a scelta speciale. Al valoroso camerata, reduce di Africa e di Spagna, componente il Direttorio della Federazione, le più vive, affettuose congratulazioni.

La riconoscenza al Duce

dei Legionari fiumani di Torino

I Legionari fiumani della Provincia di Torino hanno accolto con gioia la notizia che il Duce ha disposto la retrodatazione 12 settembre 1919 della iscrizione al Partito [illegible] di Squadrista a coloro che hanno partecipato al Natale di sangue o ad altri fatti d'arme durante l'occupazione di Fiume.

Gli esponenti dei Legionari, a nome di tutti, si sono rivolti al Ministro Segretario del Partito perchè faccia pervenire al Duce la espressione della loro riconoscenza e della giurata fedeltà.

Una borsa di studio intitolata al senatore Broglia

Ci comunicano da Roma.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. D. col quale la R. Università di Torino viene autorizzata ad accettare la donazione di L. 30 mila disposta in suo favore dalla Cassa di Risparmio per l'istituzione di una borsa di studio da intitolarsi al nome del senatore prof. Giuseppe Broglia.

In memoria del col. Piacenza

Lunedì 18 corr., nell'annuale della morte dell'indimenticabile camerata colonnello Dino Piacenza, che per tanti anni resse la direzione amministrativa della Federazione dei Fasci, verrà celebrata, ad iniziativa dei familiari, una Messa nella Chiesa degli Angeli Custodi in via Andrea Avogadro. La funzione avrà luogo alle ore 10.

La Mostra Scaglione

alla «Cucina malati poveri»

Si inaugura oggi alle 17, nel salone dell'Opera Pia Cucina Malati poveri, [illegible] la Mostra personale di G. Oreste Scaglione, pittore, [illegible].

La Mostra è completata da dipinti dello stesso Scaglione [illegible].

AL DOPOLAVORO FIAT

Questa sera, sabato, alle 21.15, nel salone di corso Moncalieri 16, avrà luogo il II saggio dell'anno XVIII della Scuola di canto, diretta da Stella Cabitto.

CONCERTO DEL DOP. TRANVIERI

Questa sera alle 21, al R. Conservatorio «G. Verdi» il Corpo Musicale del Dopolavoro Az. Tranvie Municipali terrà un concerto istrumentale vocale.

1ª LEZIONE CONTROAEREI

[illegible] domani ore 9,30 [illegible].

L'affare Marangoni

Le tre persone fermate a Torino e implicate nella vicenda

Sul conto dei tre torinesi implicati nella vicenda Marangoni-Robiolio, non sono emersi per ora nuovi fatti atti a definire la loro responsabilità nella faccenda. Del rag. Antonio Milardi non vi è nulla da aggiungere a quanto abbiamo detto ieri. Altrettanto può dirsi dell'Emilio Aimasso, abitante in corso Valdocco 11, possidente, frequentatore di un noto caffè del centro per la serale partita a tarocchi, e detto scherzosamente il «conte di Alassio» perchè possiede una villa nella cittadina ligure e vi trascorre buona parte dell'anno. Il Ruperto Nonna, perito industriale, poi correttore di bozze e quindi mediatore, sembra che fosse stato incaricato dal Robiolio di seguire a Roma l'attività del Marangoni e di adoperarsi in ogni modo presso di lui per recuperare l'ingente somma consegnata dal biellese al vicentino. Tutti e tre, come è noto, ora sono a Roma. Altri eventuali sviluppi della vicenda riveleranno quale siano state le responsabilità dei tre torinesi implicati nella faccenda.

Due mesi di reclusione al dott. Tommaso Vastapane

E' comparso dinanzi ai giudici della settima sezione del nostro Tribunale (pres. comm. Vaccarisi, P. M. cav. uff. Caselina, canc. sig. Amato) il dottore in legge Tommaso Vastapane, accusato, come a suo tempo abbiamo pubblicato, di aver tentato di truffare certo Andrea Gianoglio. Col pretesto di aver bisogno di denaro per compensare coloro ai quali si era rivolto per fargli ottenere l'esonero dal servizio militare come richiamato, il Vastapane chiedeva al Gianoglio la somma di lire cento; denunziato, egli veniva arrestato il 30 ottobre u. s. e rinviato al giudizio del nostro Tribunale anche per millantato credito e per usurpazione di titolo. Il Vastapane è stato condannato a due mesi e venti giorni di reclusione e 700 lire di multa per la tentata truffa aggravata, è stato assolto per insufficienza di prove dall'imputazione di millantato credito e per non aver commesso il fatto da quella di usurpazione di titolo.

E' deceduto il vecchio caduto sulla stufa accesa

E' deceduto alle Molinette dove era stato ricoverato il giorno 13 il settantaquattrenne Luigi Ossola, abitante in via Verolengo 192 bis, il quale mentre stava mettendo dei pezzi di legno in una stufa accesa vi era caduto sopra gravemente ustionandosi.

Domestica gravemente ferita maneggiando una rivoltella

Durante la quotidiana pulizia la domestica ventenne Vittoria Zanella di Giovanni, in servizio presso la famiglia Bolto, abitante in corso IV Novembre, trovava, in una cassetta, sopra ad un armadio, una rivoltella carica. Mentre la maneggiava un colpo partiva accidentalmente dall'arma ferendola alla regione epigastrica. Trasportata al Mauriziano in gravi condizioni, dopo essere sottoposta alla trasfusione del sangue il dott. Pagano, la faceva ricoverare in imminente pericolo di vita.

MOVIMENTO POPOLAZIONE	
Mese di Ottobre	
Nati	1401
Morti	1246
Aumento popolazione	155
Mese di Novembre	
Nati	1378
Morti	1262
Aumento popolazione	116

BOLLETTINO DEMOGRAFICO	
15 Dicembre 1939-XVIII	
Nati vivi	26
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	26
Matrimoni trascritti	6

STATO CIVILE

Saccati Angela m. Posti, a. 83, da Carignano Lanze, casalinga — **Garnero Cianinio** di Giacinto, a. 15, da Pinerolo, carrettiere — **Pisani Giovanni** di Francesco, a. 43, da Cilavegna, tranviere — **Vaccarino Giuseppina** m. Chiaro, a. 64, da Settimo Tor., casalinga — **Chiaffrino Caterina** v. Bodino, a. 66, da Fossano, casalinga — **Adamo Aldo** fu Giovanni, a. 35, da Alessandria, operaio — **Mariello Fanina** nata Maria Pia, a. 33, da Murisengo, sarta — **Frattini Carlo** di Giuseppe, a. 23, da Orta S. Giulio, invalido — **Delforno Cavina** di Matteo, a. 5, da Torino — **Tarasco Margherita** di Giovanni, a. 15, da Torino, scolara — **Mauri Maria** fu Stefano, a. 80, da Alessandria, sarta — **Canale Stefano** fu Domenico, a. 60, da Cocconato, sarto — **Borrania Giovanni**, a. 66, da Asti, operaio — **Gastione Michele** fu Giuseppe, a. 46, da Torino, meccanico, v. Ferrano 12 — **Scotti Lorenzo** fu Giuseppe, a. 83, da Bra, pensionato, c. Palermo 25 — **Della Valle Uberto** fu Carlo, a. 34, da Castelle Tor., pittore, v. Lamarmora 24 — **Viret Francesco** fu Carlo, a. 44, da Torino, impiegato, v. Spontini 5 — **Nucci Nicola** fu Luigi, a. 69, da Foggia, [illegible] v. Mursaglia 11 — **Cifardi Matteo** Giuseppe fu Pietro, a. 84, da Torino, [illegible] v. Nizza 46 — **Lattes Benedetta** m. Sciarrino, a. 72, da Torino, agiata, c. Duca degli Abruzzi 71 — **Fattori Pierina** fu Giovanni Batt., a. 32, da Torino, agiata, viale E. Thovez 9 — **Bevilacqua Giovanna** m. Passera, a. 68, da Astigliano, casalinga, v. Guastalla 14 — **Ghiglione Teresa** v. Vachino, a. 94, da Rodi d'Alba, pensionata, v. Balbis 1 — **Bertagnoli Luigia** v. Sgarbi, a. 89, da Occhiobello, casalinga, c. G. Cesare 21 — **Calsagno Orsola** v. Pignatta, a. 71, da Torino, pensionata, v. Michelangelo 1 — **Emanuel Luigia** v. Sorali, a. 81, da Saluzzo, agiata, v. Messina 25.

N. B. - *Nella nota del 14 leggasi:* **Chiaberi Caterina** ved. **Toja**, a. 45, da Revello, agiata, v. Villafranca 110.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: (C.ª Benassi-Carli): ore 21,15: «Il velo bianco» di E. Bertuetti e S. Pugliese.

VITTORIO EMANUELE: (Comp. d'operette Altavilla): ore 21,15: «Madama di Tebe» di C. Lombardo. Serata in onore di E. Altavilla. Prezzi popolarissimi.

ALFIERI: ore 21,15: Macario: «Carosello di donne» di Ripp e Bel Ami.

ROSSINI: ore 21,15: Riv. «Se fossi podestà» di Celso Maria Poncini.

MAFFEI: C.ª Riv. Trata: ore 17 e ore 21,30: «C'è il tipo che fa per voi».

TEATRI: Spettacoli di domani

CARIGNANO: ore 15,15 e 21,15: «Il velo bianco» di E. Bertuetti e S. Pugliese.

VITTORIO EMANUELE: ore 15,15: «Danza delle libellule» di F. Lehar. — Ore 21,15: «Il paese del campanelli» di C. Lombardo.

ALFIERI: ore 15,15 e 21,15: Macario: «Carosello di donne» di Ripp e Bel Ami.

ROSSINI: ore 15,15 e 21,15: Riv. «Se fossi podestà» di Celso Maria Poncini.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Alba tragica (Gabin). Orario: 15, 16.50, 18.40, 20.30, 22.20 circa.
AMBROSIO: «La stanza n. 13» supergiallo di Edgar Wallace.
CORSO: L'eredità in corsa (Gandusio, Viarisio, Cesari, Clara Calamai).
Augustus: Avventure di Tom Sawyer.
Chiarella: Incantesimo (K. Hepburn) e C.ª Bela-Bill gai Bill. Prezzi pop.
BALBO: «Cavalleria rusticana» Isa Pola, Duranti, L. Cortese, C. Ninchi.
STATUTO: «Cavalleria rusticana» Isa Pola, Duranti, L. Cortese, C. Ninchi.
ALFA: «Grandi Magazzini» con De Sica.
NAZIONALE: La mia canzone al vento.
MAFFEI: «Napoli d'altri tempi» e Riv.
MASSIMO: «Piccolo hôtel» (Gramatica) e «Asso piglia tutto» (Shirley Temple).
ELISEO 2 film: «Capitan Jim» e «E' arrivata la felicità» (Gary Cooper).
COLOSSEO: «Ultima giovinezza» (Raimu) e «Casta diva» (M. Eggerth).
TORINESE: Spionaggio (Greta Nissen).
C. ALBERTO: «Fuoco a mezzanotte».
V. VENETO: Belle, brutte sposan tutte.
ADUA (corso G. Cesare 67, tel. 22-365): «Fiamme nel Texas» e Varietà.
REGINA: «Il suo destino», Ferida.
Belgio: «La casa del peccato» Nazzari.
Rodium: «Avventura Lady X» e Var.
P. NUOVA: «Pel di carota» (dalle 10).
PRINCIPE: «Le due orfanelle».
Savoia: Caso giurato Morestan, Raimu.
REX: «Castelli in aria» Liliana Harvey, Vittorio De Sica.

Varietà del buon gusto

Per quelli che hanno la piacevole abitudine della delicata sigaretta e particolarmente per le signore, notiamo che l'arte del tabacco consente oggi qualche deliziosa variazione di buon gusto. Per esempio, i fumatori abituali della ottima sigaretta *Macedonia extra* possono alternare questo squisito ed aromatico prodotto con la sigaretta *Mentòla*. E' un tipo questo leggermente profumato alla menta, che ha un sapore fresco, delizioso, unito al delicato gusto del tabacco. Cosa del tutto nuova. Quando poi il fumatore torna alla sua abituale *Macedonia extra*, prova un altro gradito senso di novità, quello che è dato precisamente dalla interruzione con un tipo specialmente diverso. Ma, si dice, ci sono degli abitudinari, assoluti, esclusivi. Può darsi, ma insistiamo nel credere che una variazione nelle cose di buon gusto rende più interessanti anche i piaceri abituali. (3715

IL CASSIERE IDEALE

C'è un cassiere sempre a disposizione di tutti, di un'onestà assoluta, di un'attività insuperabile, che non vuole stipendio ma che invece di farsi pagare per i suoi servigi, vi paga. Questo cassiere meraviglioso è il Conto Corrente Postale. Il Conto Corrente Postale consente infatti al titolare, nel modo più economico, più semplice e più sicuro, di effettuare in qualunque località incassi e pagamenti a mezzo della posta, senza bisogno di allontanarsi dal proprio domicilio. L'apertura di un Conto Corrente Postale si ottiene facendone domanda sull'apposito modulo di cui sono forniti tutti gli Uffici di posta. I pagamenti del correntista si effettuano mediante gli assegni postali a lui forniti, che assumono la forma di:

Assegni localizzati, per disporre il pagamento presso un determinato ufficio postale a favore di un qualsiasi beneficiario; Postagiro per effettuare pagamenti a favore di un altro correntista; Assegni all'ordine, a favore di qualunque beneficiario, girabili al pari degli assegni bancari e pagabili presso qualsiasi ufficio postale.

Tutte le esazioni di somme dovute al correntista possono effettuarsi mediante invito ai singoli debitori di versare le somme medesime sul conto dello stesso correntista a mezzo di qualsiasi ufficio postale.

Tali versamenti sono normalmente eseguiti con bollettini che i correntisti trasmetteranno ai loro clienti insieme alle fatture.

L'Ufficio Conti Correnti Postali informa il correntista di tutte le operazioni di addebito e di accredito eseguite giornalmente sul suo conto.

Gli assegni postali evitano le spese di affrancatura e di assicurazione.

Gli uffici postali, a richiesta, distribuiscono gratuitamente una guida pratica sul servizio dei Conti Correnti. (62

— Potete ringraziare la vostra robusta costituzione se siete guarito.
— Grazie, stavo già in pensiero per la nota.

AL MANICOMIO
IL PAZZO: — Hanno rinchiuso anche voi, eh!

— Il bere vi accorcerà la vita.
— Ma è 30 anni che bevo ed ora ne ho 60.
— Se non aveste bevuto ne avreste 65.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Sabato 16 Dicembre 1939 - Anno XVIII - Num. 298

LA STRENUA LOTTA all'estremo nord della Finlandia

L'affluire delle notizie alla frontiera svedese - Netta sconfitta russa nel tentativo di raggiungere il Golfo di Botnia - Pètsamo sarebbe isolata

(DAL NOSTRO INVIATO)

Tornio, 15 dicembre.

Abbiamo attraversato stamane la frontiera tra la Svezia e la Finlandia per giungere alle soglie del deserto di ghiaccio dove comincia la triste Lapponia, scenario della durissima guerra sul fronte più settentrionale del mondo. Facendo il nostro ingresso in questa misteriosa terra dalla quale finora sono giunte notizie frammentarie e contraddittorie, vogliamo fare un breve riassunto dei primi quindici giorni di guerra per impostare con esattezza gli avvenimenti odierni.

I russi sferrarono il loro attacco nel settore nord la notte del 30 novembre, sorpassando il confine a Vaitolahti, un villaggio della penisola dei Pescatori, mezzo finlandese e mezzo russo. La popolazione locale e la piccola guarnigione avevano preso posto su alcuni pescherecci per fuggire, ma la flotta russa comparve nelle acque dell'isola degli Uccelli e cannoneggiò la inerme flottiglia. Le tenebre polari non salvarono che una parte dei fuggiaschi, perchè due pescherecci furono affondati e tutti gli occupanti, uomini, donne e bambini perirono.

La battaglia per Pètsamo

Il giorno successivo, alcune colonne sovietiche attaccarono la provincia di Pètsamo in vari punti mentre altri scaglioni di truppa scelta tentavano e realizzavano uno sbarco a Liinahamari, giungendo di sorpresa. La scarsa guarnigione finlandese oppose accanitissima resistenza. Pètsamo, presa di sorpresa dai russi, venne riconquistata dai finlandesi che respinsero anche le colonne sovietiche avanzanti da oriente.

I russi non seppero o non vollero insistere, e per alcuni giorni, nelle due ore della giornata durante le quali il cielo, in direzione di mezzogiorno, impallidisce un poco, si limitarono a delle azioni aeree destinate più a raggiungere un effetto morale che non risultati materiali. Tuttavia i finlandesi non riuscirono a riprendere il porto, che doveva diventare la via d'accesso per numerose truppe sovietiche formate in grande maggioranza da kirghisi, combattenti di scarso valore, ma gente abituata a questo rigidissimo clima, e che dà un valore assai scarso alla propria vita.

Dopo alcuni giorni di quiete e di scaramucce rapidissime fra i boschi, i russi riprendevano l'offensiva. I finlandesi, contro avversari infinitamente superiori di numero, dovettero cedere terreno palmo a palmo. I russi, poco pratici della regione, caddero in numerose imboscate, subendo gravissime perdite, ma non sono certamente le perdite che impressionano i comandi sovietici, i quali dimostrano un assoluto disprezzo per la vita dei loro soldati. Nel frattempo, erano giunti dal Sud alcuni rinforzi di eccellenti truppe finlandesi, le quali però avevano dovuto dividersi su numerosi campi di battaglia. Questa seconda offensiva russa si iniziava il giorno 8 dicembre. Da allora ad oggi i sovietici hanno conseguito alcuni successi, pagati a carissimo prezzo, e che non appaiono ancora come definitivi.

Pètsamo è in mano ai russi, ridotta ad un cumulo di macerie fumanti; Salmijärvi è in fiamme ed ha visto giungere oggi le avanguardie sovietiche che, con una rabbia impossibile a descriversi, distruggono il poco che i finlandesi hanno lasciato. Non fanno prigionieri, questi kirghisi, abituati come sono nelle loro terre a scannare immediatamente il vinto; qualunque essere vivente cada nelle loro mani viene immediatamente passato per le armi.

Sul fronte nord-orientale i russi hanno fatto qualche progresso, occupando, dopo violentissimi combattimenti, le località di Suomussalmi e di Salla.

In altre parole, i progressi totali dei russi in direzione Nord-sud sono di una quarantina di chilometri in linea d'aria, quelli in direzione Est-ovest, circa una centina di chilometri, su una striscia di frontiera lunga circa cinquecento.

Le valorose truppe finlandesi contrastano con vivissime azioni questa avanzata sovietica lentissima e poco convincente, infliggendo al nemico gravissime perdite. Da notizie raccolte in questa località, si deduce che il morale dei soldati di Stalin è assai basso, perchè si verificano gravissimi episodi di resa in massa e di ritirate senza ragione. E' evidente che i sovietici non sanno neppure perchè si battono, e sono sorpresi di trovare tanta resistenza. Le truppe russe sono male equipaggiate, pur possedendo, almeno in parte, armi modernissime.

Altra batosta ai russi

Ritroviamo qui il medesimo esercito che abbiamo incontrato in Galizia, un esercito che può essere raffigurato come una enorme massa di uomini la quale avanza per forza d'inerzia. Complessivamente la situazione militare finlandese è discreta, nel senso che le truppe finlandesi frenano l'invasione malgrado le forze sovietiche siano venti volte superiori di numero e continuino a ricevere rinforzi per via di mare.

A tarda sera si è sparsa fulminea a Tornio la notizia di un successo militare ottenuto dalle truppe finlandesi nella località di Suomussalmi (Lapponia) dove, dopo parecchie ore di accaniti combattimenti, i reparti di sciatori hanno sbaragliato una intera Divisione sovietica che è in fuga abbandonando nelle mani dei vincitori tutto il materiale bellico e numerosissimi prigionieri. L'offensiva sovietica in questo settore — che si trova al sud di quello delicatissimo dell'importante capolinea ferroviario di Kimasjärvi — è quindi stroncata da questa disfatta, la più grave che si sia verificata dall'inizio del conflitto ad oggi. Questa notizia farà balzare in piedi domani tutta la Finlandia, orgogliosa dei suoi soldati i quali hanno vinto questa battaglia nella zona più aspra del Paese, tra le gole delle poche montagne della Finlandia, con una temperatura di trentadue gradi sotto zero.

Per varie ore — qui ci s'informa — i reparti scelti finlandesi hanno continuamente attaccato le retroguardie sovietiche scompigliandone i rifornimenti fino a quando il grosso delle forze ha decisamente attaccato battaglia con l'esito che abbiamo citato.

Felice Bellotti

I russi sono arrivati alla frontiera norvegese

Oslo, 15 dicembre.

Notizie provenienti da varie fonti, e che di conseguenza sono da ritenere attendibili, informano che, in seguito all'avanzata dei russi nell'estremo Nord della Finlandia, Pètsamo deve ritenersi praticamente isolata dal resto del paese. Infatti, le truppe sovietiche hanno ormai percorso la sessantina circa di chilometri di territorio finlandese che separa la loro frontiera da quella norvegese

(in quella zona la Finlandia si riduce a una strettissima striscia che finisce appunto a Pètsamo), e sono giunte a Svanvik, che è il posto di dogana norvegese.

Prima che apparissero le truppe sovietiche — il che è avvenuto nel tardo pomeriggio, quando sono comparse le prime squadriglie di carri armati — provenienti dalla regione mineraria di Sunnajärvi ridotta a un ammasso di rovine, le autorità norvegesi di confine avevano provveduto a una nuova demarcazione del confine con paletti a ogni venti metri e con una fitta linea di sentinelle per impedire qualsiasi sconfinamento. Anche in siffatte condizioni però i finlandesi si battono con estremo accanimento e tengono testa all'avversario facendogli pagare cara l'avanzata nonostante la loro grande inferiorità numerica sia in uomini che in mezzi. L'attacco sovietico nella regione si è già sviluppato su un fronte di una cinquantina di chilometri. Gli assalitori impiegano nell'azione ingenti masse di artiglieria.

La guerra in Finlandia non è popolare in Russia

Stoccolma, 15 dicembre.

Alcune caratteristiche reazioni della guerra russo-finlandese emergono da dichiarazioni che ci ha fatto un'alta personalità svedese, di cui, per ovvie ragioni, non ci è consentito rivelare il nome, rientrata quest'oggi a mezzo aereo da un viaggio a Mosca.

Nella Repubblica sovietica, intanto, e specialmente a Leningrado, la lista dei nomi di parenti, amici o conoscenti caduti sul fronte finnico, lista che si allunga di continuo, deprime ancor più il triste rassegnato stato d'animo delle popolazioni. Come naturale, nessuno osa parlare apertamente, ma, malgrado l'intensa propaganda di commissari politici, la guerra è ben lungi dall'essere popolare fra i russi che, ricordando le dichiarazioni ripetute in ogni occasione dai padroni del Cremlino che meta suprema della loro politica era la pace e che non si nutrivano disegni aggressivi contro nessuno Stato, non sanno spiegarsi che una guerra, e così sanguinosa per giunta, debba essere scoppiata a causa di alcuni incidenti di confine, anche se questi hanno portato alla morte di qualche soldato. (In mancanza di altre informazioni, il popolo russo ritiene vera la storia degli incidenti).

E' stato necessario inscenare una gigantesca propaganda a favore di questa guerra e nel tempo stesso scatenare un'intensissima campagna di eccitamento e di odio contro la Finlandia, sia per creare un'atmosfera bellica fra il popolo sia perchè questo nella sua immensa maggioranza sa pochissimo della Finlandia.

Per anni e anni la stampa, la radio, gli uomini politici avevano detto ai russi che i nemici ereditari, mortali erano in primo luogo la Germania nazionalsocialista e in secondo il Giappone (in questi ultimi tempi anche l'Inghilterra). Ma della Finlandia, di cui, ripetiamo, milioni e milioni di abitanti dell'immenso territorio dell'U.R.S.S. ignoravano perfino l'esistenza, non si era mai parlato, nemmeno come di un eventuale avversario. E il popolo russo, che non sa niente di ciò che accade al di là del suo confine, e che non può credere — come gli si vorrebbe far credere — che i finlandesi abbiano minacciato di aggredire Leningrado, teme ed è inquieto.

In breve, la guerra contro la Finlandia è, o forse dopo i gravi insuccessi, era popolare solo in certi ambienti militari capeggiati da Zdanof, governatore di Leningrado e la cui influenza politica sembra essere grande quanto quella di Molotof.

Sempre secondo la fonte suddetta, sembrerebbe che la fiducia reciproca fra la Wilhelmstrasse e il Cremlino non sia molto profonda. I russi lavorano infatti febbrilmente a fortificare ancora il loro confine con la Germania. Trincee verrebbero scavate ed altre opere di difesa costruite lungo tutta la frontiera, compresa quella romena.

M. V.

Tanner chiede a Molotof una risposta per radio

« Siete disposto a riprendere i negoziati? »

Helsinki, 15 dicembre.

Il ministro degli esteri finlandese Tanner a mezzo della radio ha chiesto questa sera al commissario degli esteri sovietico Molotof per quale motivo si deve continuare lo spargimento di sangue quando vi sono altre possibilità che ancora non sono state esaminate di risolvere il conflitto.

Egli ha fatto questa precisa domanda parlando personalmente al microfono: « Siete voi disposto a riprendere i negoziati dando così prova concreta che i vostri principi non sono un semplice straccio alla finestra? Vi chiedo di rispondermi con lo stesso mezzo, la radio, alla domanda che vi ho posto e se non avrò risposta o se essa sarà negativa allora il mondo intero, che ha già constatato la « severità » dell'azione sovietica, saprà quale valore debba essere attribuito ai principî e alla pratica del governo dell'Unione Sovietica ».

I misteri del Baltico

Un vapore germanico silurato da un sommergibile russo

Stoccolma, 15 dicembre.

Viene confermato in questi ambienti che un sommergibile bolscevico ha silurato un piroscafo germanico, il quale faceva rotta nel Baltico tra la Finlandia e la Svezia. Il piroscafo è colato a picco. Il capitano ed altri uomini dell'equipaggio sono periti.

Da Berlino si apprende che tutti i piroscafi tedeschi naviganti nel Baltico oltre il 58° grado di latitudine nord hanno avuto l'ordine di tenere continuamente issata la bandiera nazionale e di illuminarla durante la notte in modo da renderla riconoscibile anche a grande distanza. Questa misura dev'essere messa in relazione con l'affondamento di due navi tedesche ad opera di un sottomarino russo.

LA GUERRA SUL MARE

Quattro navi e un battello vittime delle mine

Londra, 15 dicembre.

Lo stillicidio degli affondamenti di naviglio britannico e neutrale per opera delle mine seminate dai tedeschi, continua. Oggi la cronaca ne segnala cinque: quattro navi d'un discreto tonnellaggio (due britanniche, una belga e una norvegese) e un piccolo motopeschereccio armato incaricato del dragaggio delle mine.

Il vapore britannico Stanwood di [illegible] tonnellate è affondato dinanzi [illegible] fuori del porto di Falmouth in seguito ad esplosione. Il marconista, bloccato nella cabina dove dormiva, è scomparso con la nave che si è inabissata in due minuti. Il resto dell'equipaggio si è salvato. La petroliera Athelternplar è stata gravemente danneggiata oggi da « azione nemica » al largo della costa orientale. Il suo equipaggio sarebbe stato raccolto da un'altra nave. Si apprende anche che il motopeschereccio James Ludford è affondato oggi in seguito ad urto contro una mina. I due ufficiali e i quindici marinai di cui era composto il suo equipaggio sono periti.

I proprietari del vapore norvegese Foeina di 1670 tonnellate sono stati informati dall'Ammiragliato che il vapore stesso è affondato in seguito all'urto contro una mina al largo della costa orientale scozzese. A bordo erano diciotto uomini d'equipaggio. Finora non è stata trovata che una lancia coi corpi di due membri dell'equipaggio, morti di freddo. Il piroscafo belga Rosa è affondato ieri, mentre faceva rotta per l'Inghilterra.

Due vapori tedeschi scomparsi dalla circolazione

Londra, 15 dicembre.

La caccia che la Marina britannica dà alle superstiti navi mercantili tedesche riparate nei mari lontani, segnala oggi due grosse prede. Da Santiago del Cile è giunta notizia che il grosso cargo Dusseldorf di 4930 tonn., che l'altra notte aveva lasciato il porto di Valparaiso per ignota destinazione, è stato sorpreso ed affondato da un incrociatore inglese. Il Governo cileno ha dato istruzioni alla nave da guerra Araucano di recarsi sul posto per raccogliere i superstiti. Da Città del Capo si annunzia ufficialmente che navi da guerra britanniche hanno intercettato il vapore tedesco Lenhardt di 2989 tonnellate. L'equipaggio tedesco ha fatto affondare volontariamente il vapore.

LA BATTAGLIA AEREA sulle isole Frisone

Il drammatico scontro fra le « squadriglie di blocco » britanniche e i « Messerschmitt » tedeschi -- Numerosi apparecchi abbattuti

Londra, 15 dicembre.

Un inferno di acqua, di vento e di fiamme è stata la battaglia aerea più drammatica della presente guerra fra la Germania e la Gran Bretagna, che si è combattuta presso le coste tedesche giovedì scorso. Stasera negli ambienti aeronautici di Londra sono state rese note alcune parti del diario del comandante della formazione britannica le quali, nel loro stile tipicamente militare, cioè scheletrico, frammentario perchè costituite da appunti a matita rapidamente gettati giù fra una raffica e l'altra di mitragliatrici, fra una virata e un tuffo improvvisi, o in mezzo alle nubi che costringevano gli apparecchi a volare alla cieca, assumono un valore emotivo particolare.

Una tempesta di pioggia e l'oscurità più completa regnavano sul Mare del Nord giovedì nel pomeriggio; ad ogni momento i radiotelegrafisti si scambiavano la posizione e le cifre concernenti il reciproco orientamento radiogoniometrico. Ad un tratto, mentre il gruppo di apparecchi, di cui non è dato sapere il numero ma che certo superano in quantità quelli che finora hanno traversato il Mare del Nord a scopo bellico, procedeva innanzi, il comandante, il quale aveva assunto personalmente la guida del proprio velivolo, intravedeva attraverso uno squarcio alcune unità navali tedesche. Un ordine, e fuori dalle nubi piombò il gruppo. Tutti gli apparecchi appartenevano al comando della aviazione da bombardamento; tutti i piloti e gli equipaggi — fra cui erano tre canadesi, due sud-africani, quattro neo-zelandesi, un australiano, oltre a scozzesi, gallesi, irlandesi e inglesi — erano stati da lungo tempo addestrati a queste manovre di violenta picchiata, di rapido scambio di ordini.

Dai rapporti resi noti a Londra si ha la sensazione che la flottiglia germanica sia stata colta di sorpresa, fatto facilmente credibile data la semi-oscurità, l'annuvolamento e il rumore del mare battente addosso agli scafi che riduceva l'efficacia dei ricettori acustici: una corazzata, un incrociatore, un sottomarino, alcune unità minori erano là sotto.

Più in là si scorgevano a malapena, nella foschia, le varie piccole isole Frisone, ognuna delle quali è stata trasformata in poderosa base aeronavale dal Reich. Cominciò la corsa da una unità all'altra, da un'isola all'altra, corsa pazza, cui ben presto risposero i tedeschi, prontamente riavutisi dalla sorpresa.

Uno dopo l'altro, intanto, salivano in cielo varie ondate di « Messerschmitt » da caccia. Il combattimento divenne rabbioso. Le mitragliatrici degli apparecchi inglesi da bombardamento entrarono in funzione. Il comandante, nel suo diario, dice: « Ho veduto andare quattro apparecchi nemici in mare. Cominciava a far buio ed essi si accesero come grandi torce, che non solo illuminavano le acque circostanti, ma anche le basse nuvole del cielo sotto cui ci trovavamo ». Insieme coi caccia tedeschi funzionavano le batterie antiaeree. Dopo poco cominciarono a sparare anche i pezzi dell'artiglieria normale delle unità della flotta e della guardia costiera.

Eppure, il fragore delle cannonate non si poteva udire a bordo degli apparecchi britannici, dove gli equipaggi erano assordati dal rombo dei propri motori che si manovravano di continuo al massimo di velocità e dal crepitare, mai interrotto per un solo istante, delle proprie mitragliatrici. Un « Messerschmitt » è stato veduto infilarsi, fiammeggiante, direttamente nel mare. Un altro è passato come un bolide a brevissima distanza, forse decimetri, dalla coda dell'apparecchio dove era il comandante del gruppo inglese. Il mitragliere a poppa lo ha seguito e lo ha veduto cadere in fiamme. Quattro nemici sono stati veduti cadere; il comandante ha dichiarato di essere sicuro che almeno cinque sono stati certamente abbattuti.

Gli inglesi confermano stasera di aver perduto tre apparecchi; tutti gli altri, si dichiara, hanno fatto ritorno alla base.

L. R.

Il comunicato tedesco

Berlino, 15 dicembre.

Il Gran Quartiere Generale annuncia:

« Un unico aeroplano inglese da bombardamento che ieri ha sorvolato la base aerea germanica di Borkum (Isole Frisone), senza lanciare bombe, è stato volto in fuga dalla nostra difesa antiaerea. Due apparecchi inglesi da combattimento hanno tentato di lanciare bombe sull'Isola di Sylt (Frisone). Le quattro bombe lanciate sono cadute in mare.

Lo scontro aereo avvenuto ieri sulle Isole Frisone settentrionali assunse maggiori proporzioni. Dieci dei venti apparecchi britannici aggressori sono stati abbattuti. Un apparecchio tedesco è stato costretto a scendere in mare ».

Mina vagante esplosa contro il molo d'un porto spagnolo

Bilbao, 15 dicembre.

Una mina vagante è esplosa cozzando contro il molo del porto di Santurce. La detonazione ha posto in allarme la cittadinanza che è uscita dalle case riversandosi al porto. Fortunatamente non si debbono lamentare danni. E' stata segnalata la presenza di un altro alla deriva nei pressi di Capo Quilate. Le autorità hanno preso immediatamente i provvedimenti del caso.

I bianchi artiglieri di Finlandia attorno al loro pezzo sul fronte careliano.

Contrasti franco-inglesi sulla questione russa

Una relazione del ministro francese del blocco

Parigi, 15 dicembre.

Il Ministro francese del Blocco, Giorgio Pernot, ha illustrato oggi alla Commissione Senatoriale degli Esteri l'organizzazione ed i risultati della guerra economica condotta da Francia ed Inghilterra contro la Germania.

La seduta è cominciata con la lettura di un questionario che la Commissione aveva inviato a suo tempo al Ministro, questionario i cui punti principali erano i seguenti:

Le finalità del blocco

1) Come è organizzata la fattura delle esportazioni tedesche? Quale è l'atteggiamento dei paesi neutrali nei riguardi di questa misura ed in special modo dell'Italia, degli Stati Uniti e del Giappone? Quali trattative sono state avviate su tal punto con le potenze interessate? 2) Quali sono stati, fino ad oggi, i risultati della politica di acquisti metodici di derrate alimentari e materie prime adottata da Francia ed Inghilterra verso i paesi balcanici (politica mirante, come si sa, a compensare i detti paesi delle perdite che subirebbero se rinunciassero ad esportare i loro prodotti alla Germania?). 3) Il recente accordo franco-britannico per gli acquisti in comune sui mercati esteri comporta pure una intesa relativa alle esportazioni?

Le informazioni disponibili stasera non rivelano le risposte che il Ministro ha dato a questi interessanti interrogativi, i quali bastano però a mostrare di qual genere siano le preoccupazioni dei circoli parlamentari francesi e dove essi temano esservi dei punti deboli. Si apprende soltanto che Pernot ha risposto dettagliatamente spiegando come funzioni il sistema del blocco e quello delle rappresaglie e si aggiunge che la Commissione ha unanimemente applaudito l'esposizione del Ministro, dalla quale si potè desumere che « risultati considerevoli sono stati già ottenuti ed altri saranno ottenuti in futuro ».

In fatto di blocco, si legge oggi nei giornali un'intervista che il Ministro britannico della guerra economica, R. H. Cross ha dato all'agenzia « Havas » dicendo anzitutto: « Noi vogliamo ridurre alla disoccupazione le officine di Germania, disorganizzare i suoi trasporti, gettare la confusione nel meccanismo militare tedesco, privare le forze combattenti dei rifornimenti essenziali. E' così che la guerra economica aiuta la guerra militare ». Cross ha affermato poi che sinora gli alleati si sono dedicati in particolar modo alla cattura del contrabbando di guerra, gl'inglesi impadronendosi di 480 mila tonnellate di merci ed i francesi di 260 mila, ed ha precisato che tra il materiale catturato dalla flotta britannica vi sono più di centomila tonnellate di petrolio il quale, trasformato in benzina, potrà bastare ad un corpo d'armata motorizzato per un periodo di tempo notevole. Ora gli alleati si propongono d'impedire che i tedeschi ottengano divise estere.

Parlando indi dei negoziati coi paesi neutrali intavolati in seguito alla adozione di misure di controllo sul contrabbando di guerra, Cross ha dichiarato che il controllo stesso potrà essere semplificato se i governi neutrali o le loro ditte importatrici saranno disposti a fornire garanzia che le merci non verranno inviate in Germania. Gli alleati desiderano un controllo efficace, che cagioni il minimo d'inconvenienti ai Paesi neutrali. « Ma in linea generale, ha terminato il Ministro inglese, il governo britannico non può permettere che la decisione da esso presa sia pregiudicata dalle proteste dei neutri, proteste che molto spesso non sono se non il risultato di minacce tedesche ».

Il problema che naturalmente viene oggi discusso da tutta la stampa è quello degli aiuti alla Finlandia, il quale a molti sembra più difficile ora che la Lega si è pronunciata, che non quando l'atteggiamento di Ginevra era ancora incerto. De Kerillis sostiene senz'altro che il compito è di impossibile esecuzione per vari motivi. Se si pensasse ad aiuti armati, i soldati inglesi e francesi non reggerebbero alle condizioni climatiche di quella regione subartica, dove la notte dura in questa stagione 22 ore. Ma nemmeno l'invio di materiale bellico, a detta dello scrittore, è realizzabile, perchè le armi furono ideate e costruite per un campo d'azione troppo diverso dalle zone nevose e gelate della guerra attuale. Se poi i franco-inglesi volessero compiere un'azione di soccorso militare diretto, attaccando il porto di Murmansk, si esporrebbero al rischio di incontrare i sommergibili russi.

Gli aiuti alla Finlandia

Il generale Duval, che scrive nel *Journal* e nei *Débats*, è però di opinione contraria, e dopo di avere sottolineato che i finlandesi abbisognano di armi e munizioni e non di soldati, afferma che gli invii potrebbero essere fatti attraverso la Svezia, se quel paese si adeguasse alle deliberazioni di Ginevra, ma in caso diverso potrebbero essere portati a Petsamo.

« Abbiamo già preso quella strada durante la guerra passata per raggiungere Murmansk, — egli scrive — e non varrebbe la pena di essere i dominatori se non si fosse capaci di riuscire a prenderla una seconda volta ».

Senonchè l'atteggiamento dei commentatori francesi verso la Russia colpisce soprattutto perchè appare in contrasto con l'atteggiamento britannico. E' un rilievo che balza agli occhi spontaneo quando si leggono gli editoriali del *Débats* e del *Temps*. Il primo dei due organi vespertini prende atto che Chamberlain ha ricordato ieri sera ai Comuni, essere la disfatta della Germania l'obbiettivo principale degli alleati, ma osserva che questa ovvia verità « non deve determinare in pratica concezioni ristrette » ed aggiunge che « la lotta contro la Germania non è fatta su un fronte limitato ». Bisogna invece — dice il giornale — « colpire dovunque un avversario che cerca di attorniarci e che all'uopo si serve della Russia. La salvezza della Finlandia ci interessa direttamente ». Sullo stesso foglio il già citato generale Duval afferma che il valore della linea Maginot sta nel fatto che essa dà sicurezza ai francesi e permette loro di agire liberamente in altri settori. E il *Temps* prendendo pure lo spunto dal discorso di Chamberlain, dichiara essere verità storica che fu l'aggressione germanica quella che dischiuse la strada alle aggressioni russe contro la Polonia e la Finlandia, come ha detto il Primo Ministro a Londra. « Pertanto non bisogna dimenticare — nota l'organo ufficioso — che se la Germania ha dato l'esempio dei metodi di violenza eretti a sistema politico, fu la complicità della Russia quella che rese possibile l'aggressione tedesca contro la Polonia e che rese possibile quindi la guerra attuale ».

Si apprende stasera che Daladier ha ricevuto oggi il sottosegretario agli Esteri Champetier de Ribes, reduce da Ginevra dove aveva rappresentato la Francia. Il Presidente del Consiglio ha poi ricevuto il dott. Holma, ministro di Finlandia a Parigi.

Giorgio Sansa

Giovinetta rimasta intatta nel millenario sepolcro

Tre millennii non hanno deturpato le spoglie della bellissima fanciulla scandinava

Copenaghen, 15 novembre.

(M. V.) La sezione etnografica del Museo Nazionale di Copenaghen, in genere aperta al pubblico dalle 1 alle 3 del pomeriggio, deve da qualche giorno prolungare l'orario fino a tarda ora la sera, per dare agio alla sempre aumentante calca di visitatori di ammirare un nuovo tesoro, unico al mondo, venuto da poco ad aggiungersi alla sua già ricchissima collezione.

Si tratta del corpo pietrificato, in un incredibile stato di perfetta conservazione, di una fanciulla dell'apparente età di 17 o 18 anni, racchiuso in un finissimo sarcofago di marmo rosa, rinvenuto casualmente in una zona dello Jylland meridionale. Scienziati e paleontologi, subito accorsi sul posto, hanno concordi asserito che la ragazza appare morta circa *3000 anni fa*, stabilendo pure, dall'abito che indossa, che essa deve essere stata seppellita in un giorno di primavera.

Il corpo della fanciulla appare conservato in modo quasi incredibile: esistono ancora la più gran parte del viso, mento, guance, le orbite con le ciglia, la fronte, e così pure le orecchie con orecchini in oro ed i denti sanissimi e regolari. Soltanto le labbra e parte del naso sono distrutti. Con le più grandi precauzioni il cadavere pietrificato è stato trasportato a Copenaghen, dove nel più grande segreto, fu sottoposto ad un lunghissimo finissimo lavoro di, se così si può dire, restauro, durato oltre un anno.

Nel Museo Nazionale, esso appare adesso nel sarcofago originale, ma racchiuso in un involucro di cristallo, esattamente nella stessa posizione ed atteggiamento in cui fu trovato. E' una bella fanciulla che non differisce in nulla dal tipo fresco e fiorente di oggi dei paesi scandinavi, alta m. 1,70, dalla corporatura slanciata, dai tratti del viso fini e regolari, dalla dentatura perfetta e dai folti capelli ondulati — è quello che appare di più meraviglioso in questa conservazione umana di 30 secoli — di colore biondo chiaro, serrati in una retina di fili d'oro. La pettinatura è di un modello elegantissimo, ed è con disperazione che le signore di Copenaghen hanno appreso che la riproduzione di essa, esigerebbe un giorno di lavoro al più esperto dei figari. E' vestita di una tunica, aderente alla vita, giungente fino poco al disopra del ginocchio, di lana animale, con ricami alle braccia ed al collo. I calzari, in parte conservati, sono di cuoio.

Dal marmo finissimo, rosa chiaro, del sarcofago, dagli indumenti ed anche dallo stesso tipo fisico della fanciulla, risulta chiaramente che essa deve aver appartenuto a ricca e cospicua famiglia. Il segreto della meravigliosa conservazione di 3.000 anni, sembra risiedere nel fatto che una miscela di gas impenetrabile agli agenti esterni, aria, acqua, ecc., che non è stato possibile analizzare perchè subito involatosi, avvolgeva il corpo di questa fanciulla.

Il «Rex» parte da New York con 424 passeggeri

New York, 15 dicembre.

E' partito da New York il *Rex* con a bordo 424 passeggeri. La partenza è stata ritardata di un'ora per poter provvedere all'imbarco di 4662 pacchi postali. Tra i passeggeri sono Alessandro Korda che si è recato ad Hollywood per visitare la moglie, ed il Ministro d'Irlanda presso il Vaticano.

Duplice condanna a morte della stessa persona

Si tratta di un tedesco ladro di borsette

Monaco di Baviera, 15 dicembre.

Il tribunale speciale ha pronunciato una doppia condanna a morte della stessa persona, un tale Johann Weinhammer che il giorno 7 ed 8 corrente rubò a due donne la borsetta strappandogliela di mano. Il Weinhammer, che non ha precedenti penali, si era impossessato così la prima volta di marchi cinque e la seconda di ventisei centesimi di marco. La condanna a morte viene motivata col fatto che « le mogli e le figlie dei soldati al fronte devono essere protette di fronte ai danneggiatori del popolo e che un particolare aggravante è dato dalla circostanza che l'imputato aveva commesso le rapine al fine di procurarsi danaro per stravizi notturni approfittando dell'oscuramento antiaereo ».

Frontiere tedesche chiuse durante la notte

Berlino, 15 dicembre.

Le frontiere della Germania con la Danimarca, l'Olanda, il Belgio, il Lussemburgo e la Svizzera saranno chiuse, a partire da lunedì prossimo, fra le ore 20 e le 7, ad ogni sorta di traffico, ad eccezione di quello ferroviario normale. Le infrazioni a questa disposizione saranno punite severamente.

Radio-Berlino, annunciando il provvedimento, così commenta: « Nei competenti circoli berlinesi si fa osservare che, a differenza delle potenze belligeranti occidentali, la Germania ha sempre consentito con larghezza di vedute il traffico di frontiera. Tuttavia si è dovuto constatare che di questa indulgenza si sono valsi elementi criminali e agenti dei servizi di spionaggio stranieri. Pertanto sono state prese misure per impedire che durante la notte il confine sia attraversato illegalmente ».

FRONTE DEL RENO

Il comunicato tedesco

Berlino, 15 dicembre.

Il Gran Quartier Generale comunica:

« Sul fronte Ovest nessun avvenimento notevole ».

I comunicati francesi

Parigi, 15 dicembre.

Il bollettino di stamane delle Armate francesi dice:

« Nulla di importante da segnalare ».

Quello della sera reca:

« Alcuni scontri tra gli elementi avanzati nella regione immediatamente ad est dei Vosgi ».

Le udienze del Duce

Il sen. Pio Calletti

Roma, 15 dicembre.

Il Duce, presente il Ministro dei Lavori Pubblici, ha ricevuto il senatore Pio Calletti, che ha lasciato recentemente la direzione dell'Azienda Autonoma Statale della Strada e lo ha elogiato per la proficua attività svolta.

Oltraggia una teste in udienza ed è condannata a sette mesi

Cuorgnè, 15 dicembre.

Davanti al pretore si stava svolgendo stamane un processo a carico di certo Borio Filippo, di 54 anni, e di sua figlia Caterina, di 30 anni, imputati di avere con epiteti ingiuriosi offeso l'onore di Guidetto Antonietta in Burro e di Burro Laura. L'escussione dei testi era ormai ultimata e la teste Bertotti Giulia in Salato stava ritirandosi, allorchè la Borio Caterina la investiva con parole oltraggiose tali, che il pretore ordinava procedersi per direttissima contro di lei, che veniva condannata a sette mesi di reclusione colla condizionale.

Per il primo dibattito il Pretore dichiarava di non doversi procedere per remissione di querela.

Il delitto di Monesiglio

Trent'anni all'omicida

Cuneo, 15 dicembre.

Il ventenne Giuseppe Montanaro, da Bossolasco, che il 20 gennaio scorso, come si ricorda, uccise a colpi di bastone alla testa il negoziante in Bestiame Pietro Moreno, di 32 anni, di Monesiglio, del quale era debitore, ed a scopo di rapina, è stato dalla Corte d'Assise condannato a 30 anni di reclusione e a tre anni di casa di cura a pena espiata, essendogli stata accordata la seminfermità di mente riconosciutagli da perizia psichiatrica.

Assoluzione di un vecchio geloso che chiudeva la sposa a chiave

Roma, 15 dicembre.

Sebastiano Loddo, vecchio e ricco proprietario di Bussachi (Cagliari), un giorno, rientrando dalla campagna, non trovò a casa la moglie, giovane e bella. Irritato e geloso, all'indomani pensò, uscendo di casa, di chiudere la porta a chiave. Di ciò si dolse la moglie coi famigliari, che denunciarono il vecchio per sequestro di persona.

Il Tribunale condannò il Loddo a grave pena, ma la Corte d'Appello di Cagliari la ridusse a due mesi di reclusione, ravvisando nel fatto il reato di abuso di correzione. Il Loddo ricorse e la Cassazione ha ora assolto il marito geloso da ogni imputazione.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA